

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 14 Ottobre 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 398 del 13.10.09

Consiglio Provinciale. Discusse 8 interrogazioni

Seduta ispettiva del consiglio provinciale. Delle quindici interrogazioni inserite nell'ordine del giorno ne sono state discusse solo otto.

Durante i lavori l'assessore Giovanni Di Giacomo ha avuto modo di spiegare al consigliere Fabio Nicosia (Pd) i motivi che hanno portato l'Amministrazione Provinciale, dopo diciotto anni, a recedere dal Copai.

Il consigliere Fabio Nicosia si è dichiarato insoddisfatto delle ragioni esposte dall'assessore e ha preannunciato un'ulteriore interrogazione per conoscere nei dettagli la recessione dal consorzio.

Di seguito l'assessore Salvo Mallia ha assicurato al consigliere Ignazio Abbate (Se) l'interessamento del proprio ufficio riguardo eventuali interventi di sfondata degli alberi prospicienti il ciglio delle strade provinciali. La mancata potatura - segnalava Abbate nella sua interrogazione - impedisce agli autisti dei camion, una corretta visione della strada, costringendoli a impegnare, pericolosamente, il centro della carreggiata. Pur non essendo di competenza della Provincia - ha dichiarato Mallia - in quanto la sfondata degli alberi toccherebbe ai proprietari dei terreni su cui ricadono, l'assessorato al Territorio e Ambiente potrebbe sostituirsi ai rispettivi titolari addebitando loro, successivamente, i costi dei lavori effettuati. Tutto questo però, ha dichiarato Salvo Mallia, a condizione che l'Amministrazione si doti dell'attrezzatura conforme all'attività specifica, che, al momento, non possiede.

Una serie di quesiti proposti dai consiglieri Padua e Barone (ambedue del Pd) hanno impegnato rispettivamente gli assessori Mallia, Di Giacomo e Mandarà.

Sulla richiesta di recupero dei "muri a secco" esistenti lungo le strade provinciali, Mallia si è impegnato a chiedere la collaborazione dell'assessorato alla viabilità per la manutenzione e la salvaguardia dei muri in questione.

L'assessore Mandarà ha illustrato invece i criteri concordati con l'associazione Pro-Diritti H per la distribuzione gratuita dei biglietti d'ingresso al concerto di Claudio Baglioni e con il Consorzio Sol.Coop.Ibleo per la partecipazione dei bambini disabili all'iniziativa "Tutti la mare".

Riguardo lo spostamento di fondi dal capitolo previsto per il funzionamento dell'Osservatorio Permanente del Volontariato, tra l'altro mai attivato, Mandarà ha spiegato alle due esponenti del Pd che l'atto amministrativo si è reso necessario per impinguare il capitolo a favore dei non udenti e coprire le spese relative al mese di aprile, oltre a consentire anche l'attuazione di iniziative estive a favore della gioventù. L'assessore Di Giacomo, da parte sua, ha chiarito alle due interroganti, che le somme destinate all'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese iblee, sono state indirizzate alla realizzazione degli "sportelli Europa" e al progetto "Europa dei Popoli", poiché il programma comunitario al quale i fondi in questione erano in origine destinati, è stato posticipato dalla Comunità Europea al 2010 ed esisteva il rischio reale che tali somme potessero andare perdute.

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 399 del 13.10.09

Mediazione familiare. Firmato protocollo d'intesa col Tribunale di Ragusa

L'assessore alle Politiche Sociali Piero Mandarà ed il presidente del Tribunale di Ragusa Michele Duchi hanno firmato oggi un protocollo d'intesa per avviare una collaborazione nell'ambito del progetto del servizio di mediazione familiare, attivo presso lo Sportello Famiglia. Il protocollo prevede l'impegno da parte del Tribunale di avviare l'utenza allo Sportello famiglia, dove mediatori familiari qualificati possono fornire alle coppie che lo richiedono un efficace strumento di aiuto e di supporto nella gestione della conflittualità coniugale.

“La mediazione familiare - argomenta Piero Mandarà - è un servizio che la legislazione italiana non prevede come obbligatorio, ma a cui accedono molte coppie che avvertono la necessità di tenere fuori dal conflitto coniugale i propri figli. L'accordo raggiunto con il Tribunale di Ragusa permetterà ad un'utenza sempre maggiore di poter usufruire di questo servizio che si affianca al procedimento giudiziario, rendendo per le coppie la fase di separazione o divorzio meno traumatica e più facile da affrontare”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 400 del 13.10.09

Punteruolo rosso, prosegue il monitoraggio delle palme infette

Proseguire nel monitoraggio delle palme infette dal punteruolo rosso. E' la decisione assunta dall'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo e dai tecnici Lino Bonocore e Ernesto Raciti dell'Osservatorio per le Malattie delle Piante nel corso della riunione che si è tenuta per fare il punto sulla emergenza del punteruolo rosso.

La riunione è stata voluta e convocata dopo che l'Azienda Foreste Demaniali su richiesta della Provincia Regionale ha ripreso, nonostante l'esiguo numero di casi segnalati, l'attività di abbattimento e di triturazione delle palme infette. Dall'incontro è stato rilevato che sul territorio sono presenti palme infette in numero maggiore rispetto a quelle ufficialmente segnalate e che non tutti i Comuni stanno seguendo il fenomeno con la richiesta attenzione. Per questo è stata ancora una volta sottolineata la necessità di un continuo monitoraggio da parte dei comuni chiamati a vigilare sia sulle aree pubbliche che nei giardini e nei terreni dei privati e, a segnalare prontamente i casi riscontrati all'Osservatorio delle Malattie delle Piante per il successivo intervento da parte dell'Azienda foreste Demaniali. A conclusione dell'incontro è stato deciso di sollecitare i Comuni della Provincia ad organizzare specifici uffici cui preporre i tecnici richiesti per seguire ed individuare le palme colpite per la effettuazione delle prescritte segnalazioni. Da parte dell'assessore Cavallo è stato riconfermato l'impegno e l'azione della Provincia a coordinare e sostenere l'azione di triturazione così come concordato con l'Assessorato Regionale per l'Agricoltura.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 401 del 13.10.09

Viabilità secondaria. La manutenzione della s.p. San Giovanni al Prato-Bugilfezza è inserita nella seconda annualità del piano provinciale

“Voglio tranquillizzare il consigliere comunale di Modica Vito D’Antona che la manutenzione straordinaria della s.p. San Giovanni al Prato-Bugilfezza è inserita nella seconda annualità del piano sulla viabilità provinciale secondaria per una spesa di 10,6 milioni di euro. Nel momento in cui il Governo ripristinerà il finanziamento di 28 milioni di euro per la viabilità provinciale secondaria, l’opera verrà appaltata e realizzata”.

Così il vicepresidente Girolamo Carpentieri tranquillizza il consigliere D’Antona confermando l’interesse della Provincia per un’opera attesa da tempo che consentirà di bypassare il centro commerciale di Modica.

“Ho verificato con l’assessore alla Viabilità Salvatore Minardi – aggiunge Carpentieri – l’iter progettuale della strada provinciale in questione. La Provincia si sta adoperando per avere il progetto esecutivo pronto in modo che l’opera potrà essere appaltata subito con l’arrivo della seconda annualità dei fondi della viabilità provinciale secondaria nel momento in cui il Governo procederà ad accreditarli alle province, al momento bloccati per il recupero dell’Ici sulla prima casa”.

(gm)

SEDUTA CONSILIARE DELL'AP

La Provincia fuori dal Copai

Seduta ispettiva del Consiglio provinciale. Delle quindici interrogazioni inserite nell'ordine del giorno ne sono state discusse solo otto. Durante i lavori l'assessore Giovanni Di Giacomo ha avuto modo di spiegare al consigliere Fabio Nicosia (Pd) i motivi che hanno portato l'Amministrazione provinciale, dopo diciotto anni, a recedere dal Copai. Il consigliere Fabio Nicosia si è dichiarato insoddisfatto delle ragioni esposte dall'assessore e ha preannunciato un'ulteriore interrogazione per conoscere nei dettagli la recessione dal consorzio. Di seguito l'assessore Salvo Mallia ha assicurato al consigliere Ignazio Abbate (Se) l'interessamento del proprio ufficio riguardo eventuali interventi di sfondatazione degli alberi prospicienti il ciglio delle strade provinciali. La mancata potatura - segnalava Abbate nella sua interrogazione - impedisce agli autisti dei camion, una corretta visione della strada, co-

stringendoli a impegnare, pericolosamente, il centro della carreggiata. "Pur non essendo di competenza della Provincia - ha dichiarato Mallia - in quanto la sfondatazione degli alberi toccherebbe ai proprietari dei terreni su cui ricadono, l'assessorato al Territorio e Ambiente potrebbe sostituirsi ai rispettivi titolari addebitando loro, successivamente, i costi dei lavori effettuati. Tutto questo, però, a condizione che l'Amministrazione si doti dell'attrezzatura conforme all'attività specifica, che, al momento, non possiede". Una serie di quesiti proposti dai consiglieri Padua e Barone (ambedue del Pd) hanno impegnato rispettivamente gli assessori Mallia, Di Giacomo e Mandarà. Sulla richiesta di recupero dei "muri a secco" delle strade provinciali, Mallia si è impegnato a chiedere la collaborazione dell'assessorato alla Viabilità per manutenzione e salvaguardia.

G. L.

I LAVORI. Spiegata la recessione dal Copai

Solo attività ispettiva al consiglio provinciale

●●● Solo attività ispettiva al Consiglio provinciale. Durante i lavori l'assessore Giovanni Di Giacomo ha avuto modo di spiegare al consigliere Fabio Nicosia (Pd) i motivi che hanno portato l'amministrazione provinciale, dopo diciotto anni, a recedere dal Copai. Il consigliere Fabio Nicosia si è dichiarato insoddisfatto delle ragioni esposte dall'assessore e ha preannunciato un'ulteriore interrogazione per conoscere nei dettagli la recessione dal consorzio. I consiglieri Padua e Barone (ambedue del Pd) hanno impegnato rispettivamente gli as-

essori Mallia e Mandarà. Sulla richiesta di recupero dei «muri a secco» esistenti lungo le strade provinciali, Mallia si è impegnato a chiedere la collaborazione dell'assessorato alla viabilità per la manutenzione e la salvaguardia dei muri in questione. L'assessore Mandarà ha illustrato invece i criteri concordati con l'associazione Pro-Diritti H per la distribuzione gratuita dei biglietti d'ingresso al concerto di Claudio Baglioni e con il Consorzio Sol.Coop.Ibleo per la partecipazione dei bambini disabili all'iniziativa «Tutti la mare». (GM)

Provincia In Consiglio spazio a otto interrogazioni

Sono state le interrogazioni a tenere banco nella seduta del consiglio provinciale. In agenda ce n'erano quindici, ma alla fine soltanto otto hanno avuto una risposta. Tra le altre cose, si è parlato di sfrondatare degli alberi prospicienti il ciglio delle strade. Era stato il consigliere Ignazio Abbate a chiedere lumi su questi interventi, segnalando la mancata potatura, che rende pericolosa la circolazione viaria. L'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia ha assicurato Ignazio Abbato, spiegando però che «la sfrondatare degli alberi toccherebbe ai proprietari dei terreni su cui ricadono». In ogni caso, ha aggiunto, «l'assessorato potrebbe sostituirsi ai titolari, addebitando loro i costi dei lavori effettuati».

Altro tema è stato quello del funzionamento dell'Osservatorio permanente del volontariato. A sollevarlo le consiglieri del Pd Venerina Padua ed Angela Barone. L'assessore Piero Mandarà ha spiegato che l'atto si è reso necessario «per impinguare il capitolo dei non udenti e coprire le spese di aprile, oltre a consentire l'attuazione di iniziative estive». L'assessore al Bilancio Giovanni Di Giacomo ha poi chiarito che «le somme destinate all'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese sono state indirizzate alla realizzazione degli "Sportelli Europa" e al progetto "Europa dei popoli». **◀ (a.l.)**

SERVIZI SOCIALI

Mediazione familiare firmato accordo

La mediazione familiare offre uno spazio accogliente ed un tempo diversi da quello terapeutico e legale. In questo spazio è possibile rielaborare le relazioni familiari in vista della risoluzione dei conflitti. Il servizio predisposto dall'assessorato provinciale ai Servizi sociali è gratuito. E si avvale della collaborazione del Tribunale di Ragusa. Una collaborazione autorevole e conducente, in grado di fornire ulteriore peso specifico ad una realtà di fondamentale importanza. È questo il senso della firma del protocollo tra il presidente del Tribunale, Michele Duchi, e l'assessore provinciale Piero Mandarà, fatta ieri. "La mediazione - ha detto l'assessore Mandarà - è un servizio essenziale per la famiglia". Anche il presidente Duchi, durante il suo intervento a palazzo di viale del Fante dove il documento è stato sottoscritto, non è stato da meno nel sottolineare la valenza di uno specifico percorso, ritenuto tra i più interessanti rispetto alle problematiche che si registrano all'interno della cellula unica su cui si basa il nostro

«Ci rivolgiamo - ha spiegato Mandarà - a tutti i nuclei familiari che vogliono imparare ad affrontare i conflitti in maniera costruttiva. Ecco perché puntiamo molto sul servizio»

ordinamento, ossia la famiglia. Il servizio di mediazione familiare della Provincia regionale di Ragusa è attivo il lunedì, il mercoledì e il sabato dalle 10 alle 12. C'è anche il numero verde dello Sportello famiglia, gratuito anche da cellulari, a cui è possibile chiamare per eventuali chiarimenti. Il numero è 800 550330. "Ci rivolgiamo - ha spiegato Mandarà - a tutti i nuclei familiari che vogliono imparare ad affrontare i conflitti in maniera costruttiva. Ecco perché puntiamo molto su questo tipo di servizio che cerca di mettere al meglio in evidenza le esigenze, e sono tante, della mediazione familiare". Ma che cos'è la mediazione familiare? Lo si può definire un intervento professionale rivolto alle coppie e finalizzato a riorganizzare le relazioni familiari in presenza di una volontà di separazione o di divorzio. Obiettivo centrale della mediazione familiare è il raggiungimento della cogenitorialità (o bigenitorialità) ovvero la salvaguardia della responsabilità genitoriale individuale nei confronti dei figli, in special modo se minori. La mediazione familiare, quindi, è una disciplina trasversale che utilizza conoscenze proprie alla sociologia, alla psicologia e alla giurisprudenza finalizzate all'utilizzo di tecniche specifiche quali quelle di mediazione e di negoziazione del conflitto. Requisito indispensabile per intraprendere un percorso di mediazione familiare è l'assenza di conflitto giudiziale in corso. La mediazione familiare è infatti finalizzata al raggiungimento degli obiettivi definiti dalla coppia al di fuori del sistema giudiziario. Si ricorre a quest'ultimo (separazione o divorzio consensuale) solo per le omologhe di legge degli accordi raggiunti. Tale tipologia di mediazione è spesso definita anche "mediazione globale".

G.L.

TRIBUNALE-PROVINCIA

Mediazione familiare, al via accordo

●●● L'assessore provinciale alle Politiche Sociali, Piero Mandarà, ed il presidente del Tribunale di Ragusa, Michele Duchi, hanno firmato ieri un protocollo d'intesa per avviare una collaborazione nell'ambito del progetto del servizio di mediazione familiare, attivo presso lo Sportello Famiglia. Il protocollo prevede l'impegno da parte del Tribunale di avviare l'utenza allo Sportello famiglia, dove mediatori familiari qualificati possono fornire alle coppie che lo richiedono un efficace strumento di aiuto e di supporto nella gestione della conflittualità coniugale. «La mediazione familiare - argomenta Piero Mandarà - è un servizio che la legislazione italiana non prevede come obbligatorio, ma a cui accedono molte coppie che avvertono la necessità di tenere fuori dal conflitto coniugale i propri figli. L'accordo raggiunto con il Tribunale di Ragusa permetterà ad un'utenza sempre maggiore di poter usufruire di questo servizio che si affianca al procedimento giudiziario, rendendo per le coppie la fase di separazione o divorzio meno traumatica e più facile da affrontare». (*GN*)



L'assessore alle Politiche Sociali, Piero Mandarà, ed il presidente del Tribunale Michele Duchi

PROVINCIA

**Mediazione familiare
accordo col Tribunale**

FIRMATO dall'assessore provinciale alle Politiche sociali Piero Mandarà e dal presidente del Tribunale Michele Duchi il protocollo d'intesa che mira ad avviare una collaborazione nell'ambito del progetto del servizio di mediazione familiare, attivo presso lo sportello famiglia. Il protocollo prevede l'impegno del Tribunale ad avviare l'utenza allo sportello famiglia, dove mediatori possono offrire supporto.

AGRICOLTURA

Punteruolo rosso Prosegue attività di monitoraggio

●●● **Proseguire nel monitoraggio delle palme infette dal punteruolo rosso. È la decisione assunta dall'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, e dai tecnici Lino Bonocore e Ernesto Raciatti dell'Osservatorio per le Malattie delle Piante nel corso di un vertice per fare il punto sulla emergenza. L'Azienda Foreste Demaniali ha ripreso ad ottobre l'attività di abbattimento e di triturazione delle palme infette. Dall'incontro è stato rilevato che sul territorio sono presenti palme infette in numero maggiore rispetto a quelle ufficialmente segnalate e che non tutti i Comuni stanno seguendo il fenomeno con la richiesta attenzione. A conclusione dell'incontro è stato deciso di sollecitare i Comuni della Provincia ad organizzare specifici uffici cui preporre i tecnici richiesti per seguire ed individuare le palme colpite per la effettuazione delle prescritte segnalazioni. (*GN*)**

Ma il capogruppo di Idv Iacono accusa l'ente di viale del Fante di essere latitante **La Provincia: più attenzione al punteruolo rosso**

Giorgio Antonelli

La Provincia... monitora il devastante fenomeno, ma il punteruolo rosso distrugge le palme, tant'è che, addirittura, il 70% del patrimonio di tale essenze, sarebbe stato già falciato dal micidiale e letale coleottero.

Così sembrerebbe stando a due distinte iniziative rese pubbliche ieri. L'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, ha deciso di «proseguire nel monitoraggio delle palme infette dal punteruolo rosso», a seguito di una riunione tenuta con Lino Bonocore ed Ernesto Raciti, tecnici dell'Osservatorio per le malattie delle piante. Un summit convocato dopo la segnalazione dell'Azienda foreste demaniali, che ha ripreso l'attività di abbatti-

mento e triturazione delle palme infette, malgrado l'esiguo numero di casi denunciati. L'assessore rimarca anche che «non tutti i comuni stanno seguendo il fenomeno con la richiesta attenzione», mentre si imporrebbe un più attento controllo e monitoraggio, con conseguenti segnalazioni all'Osservatorio.

Da ciò, l'iniziativa di sollecitare i comuni affinché organizzino strutture e tecnici che seguano ed individuino i casi sospetti, mentre la Provincia, da parte sua, riconferma l'impegno a coordinare e sostenere l'azione di triturazione concordata con l'assessorato regionale per l'Agricoltura.

Se la Provincia, dunque, mette a nudo la presunta inerzia dei comuni e sollecita l'azione di monitoraggio, a lanciare alti strali pro-



Un palma abbattuta a Marina

prio contro l'ente di viale del Fante è il capogruppo dell'Idv, Giovanni Iacono, secondo cui la lotta contro il punteruolo rosso, secondo le direttive comunitarie, è obbligatoria. Iacono, però, denuncia proprio l'assoluta latitanza della Provincia, almeno rispetto ad uno specifico caso segnalato a Santa Croce Camerina, ove una palma infetta da fine giugno è stata divorata, ma non triturata, così come le altre palme limitrofe.

Per Iacono, malgrado i proclami, la lotta al punteruolo rosso, annunciata dalla Provincia quale organo di coordinamento, è rimasta solo sulla carta, tant'è che il 70% del patrimonio delle palme costiere è stato distrutto. Chiesta anche la convocazione del consiglio provinciale per discutere sulla materia. ◀

FRIGINTINI

STRADA DA COMPLETARE, È PETIZIONE

gi. bu.) Strada della frazione di Frigintini da completare. L'unione sindacale della Cisl che opera nella frazione, dando seguito ad una precedente petizione, corredata, tra l'altro, da oltre un centinaio di firme, torna nuovamente alla carica sul problema. Si tratta della strada provinciale Marchesello-Fegotto-Bellocozzo, il cui primo tratto è stato sistemato con un finanziamento regionale mentre sul resto si è fermi da tempo, nonostante le proteste e le sollecitazioni che sono state fatte a vari livelli. Nella richiesta il responsabile della Cisl frigintinese, Giorgio Covato, fa rilevare, tra l'altro, che si tratta di un'arteria importante, che consente l'accesso nei propri terreni a diverse aziende agricole, ma che è anche di notevole valenza sotto il profilo turistico, il che potrebbe contribuire a valorizzare il sito. "Si può accedere -dice, tra l'altro, Covato- alla Cava dei servi e alla Valle del Tellesimo, mete di grande sviluppo turistico per le bellezze naturalistiche, faunistiche e archeologiche. Allo stato attuale, nonostante il percorso accidentato, ci sono migliaia di persone, in gran parte provenienti da varie zone della Sicilia, che quotidianamente attraversano la zona, incuranti delle difficoltà esistenti. Ma va anche evidenziato che questa strada consente, una volta ultimata, di accorciare di diverse decine di chilometri i collegamenti con il territorio di Modica, e costituisce quindi un'infrastruttura di vitale importanza per lo sviluppo di Frigintini".

VIABILITÀ

La strada provinciale Bugilfezza-Prato: replica di Carpentieri

●●● "Voglio tranquillizzare il consigliere comunale di Modica Vito D'Antona che la manutenzione straordinaria della strada provinciale San Giovanni al Prato-Bugilfezza è inserita nella seconda annualità del piano sulla viabilità provinciale secondaria per una spesa di 10,6 milioni di euro. Nel momento in cui il Governo nazionale ripristinerà il finanziamento di 28 milioni di euro per la viabilità provinciale secondaria, l'opera verrà appaltata e realizzata". Così il vicepresidente della Provincia, Girolamo Carpentieri, tranquillizza il consigliere D'Antona confermando l'interesse della Provincia per un'opera attesa da tempo che consentirà di bypassare il centro commerciale di Modica. (*LM*)

Strade come cimiteri

Giuseppe Giunta muore carbonizzato dentro la sua auto in fiamme dopo l'impatto

ISPICA. Ancora un incidente mortale sulle strade del Ragusano. Ancora una vita umana spezzata drammaticamente per cause, a prima vista, inspiegabili. Teatro del gravissimo incidente, ieri mattina attorno alle ore 7,30, la strada provinciale n. 46, la Ispica-Pozzallo. A perdere la vita è stato un anziano automobilista, Giuseppe Giunta, di 79 anni, nativo di Modica, ma da tempo residente a Pozzallo.

Al km 6, in contrada "Graffetta", poco dopo il passaggio a livello, per cause ancora in via di accertamento da parte della Polizia Stradale del Comando provinciale, una Fiat Panda, in direzione Ispica, con alla guida la vittima, tamponava in maniera lieve una vettura che la precedeva, una Ford Fiesta (con alla guida C. D., di 44 anni, di Ragusa), e quindi sbandava, andando a finire sulla corsia opposta, proprio quando proveniente da Ispica giungeva un autocarro Fiat Iveco.

L'impatto era inevitabile, malgrado il tentativo estremo del conducente il camion, S. C. di 65 anni, di Ispica, di deviare per evitare lo scontro frontale.

A seguito del violento impatto si sprigionavano delle fiamme nel cofano della Fiat Panda che in breve invadevano anche l'abitacolo della vettura. A nulla è valso l'intervento di un automobilista in transito che con un piccolo estintore ha cercato di domare le fiamme.

Nulla da fare per il povero Giuseppe Giunta, trasformato in torcia umana all'interno della propria autovettura. Ai soccorritori non è rimasto altro che registrare il drammatico incidente.

Sul posto oltre alla Polizia stradale si sono portati i carabinieri della Stazione di Ispica, i vigili urbani pure di Ispica, nonché i vigili del fuoco del distaccamento di Modica.

I miseri resti del povero Giuseppe Giunta, una persona molto conosciuta non solo a Pozzallo ma anche a Ispica e a Modica, venivano recuperati e, dopo gli accertamenti del caso, venivano trasportati all'obitorio del cimitero di Ispica dove, nel corso della mattinata, veniva eseguita l'ispezio-

**In corso
le indagini
per chiarire
la dinamica
del sinistro**

ne cadaverica da parte del dott. Santoro del servizio di medicina legale dell'ospedale "Maggiore" di Modica.

Dalle prime indiscrezioni non si esclude che alla base dell'incidente vi sia stato un improvviso malessere dell'anziano Giunta che gli avrà fatto perdere il controllo della vettura. Il corpo senza vita della anziana vittima è stato successivamente riconsegnato ai familiari. È rimasto ferito il conducente dell'autocarro Fiat Iveco; il sessantacinquenne S. C. è stato trasportato, con il servizio 118 al pronto soccorso dell'ospedale di Modica e quindi è quindi è stato ricoverato con una prognosi di 30 giorni.

Il transito, sulla battutissima arteria, è stato a lungo bloccato e il traffico, da e per Ispica, diretto dai vigili urbani, è stato deviato su strade secondarie. La Sp. n. 46 è stata riaperta al transito poco prima di mezzogiorno.

«Un ennesimo incidente mortale che lascia sinceramente perplessi - diceva ieri il comandante provinciale della Polizia stradale, dott. Antonio Capodicasa -; stiamo facendo di tutto per inculcare la cultura della civiltà nel comportamento sulle strade da parte degli utenti, e poi ecco l'imponderabile. Noi ad ogni modo proseguiamo ad essere presenti e ad applicare "Tolleranza zero" in fatto di velocità (verrà utilizzato il telelaser di ultima generazione) di sostanze stupefacenti ed alcoliche».

GIOVANNI PLUCHINO

MARINA DI ACATE

Strade disastrose Appello alla Provincia

●●● Una delegazione dell'associazione Pro Marina di Acate ha incontrato l'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi, per segnalare lo stato disastroso in cui versano le arterie stradali della frazione marittima acatese. L'assessore Minardi ha assicurato che nelle strade di competenza della Provincia regionale è stato già fatto tutto quanto possibile per rendere sicura la viabilità. L'associazione Pro Marina di Acate si rivolgerà ora all'Amministrazione Comunale per chiedere interventi di manutenzione straordinaria. (*EF*)

PROVINCIA. Tiene banco la vicenda dello statuto: l'ultima bozza ha modificato in tre punti l'impalcatura del consiglio d'amministrazione

Consorzio universitario, il nodo del cda Fallito il traguardo ha le ore contate

● Non è escluso che si introduca una norma transitoria che miri allo scioglimento dell'attuale organismo

Durata di tre anni, annullamento del comitato scientifico ed eliminazione del tetto massimo degli emolumenti: si va verso approvazione.

Gianni Nicita

●●● La vicenda dello statuto del Consorzio Universitario tiene banco nella politica provinciale. L'ultima bozza approvata dall'assemblea dei soci, Comune di Ragusa, Provincia regionale ed Alui, che ha modificato in tre punti l'impalcatura del cda: durata di tre anni del Consiglio di amministrazione, cancellazione del comitato tecnico scientifico ed eliminazione del tetto massimo degli emolumenti (sarà l'assemblea soci a stabilire se riconoscere ai consiglieri indennità o gettone), adesso approda al consiglio comunale e provinciale per l'approvazione. Ma ieri mattina in conferenza dei capigruppo, presieduta da Giovanni Occhipinti, l'argomento è stato sviscerato ancora una volta. Che fine farà l'attuale Cda? Per la maggioranza dei consiglieri (Pd escluso) il Cda ha le ore contate. Anche se dovrà essere la politica a dare indicazioni ai consiglieri comunali e provinciali. Non è assolutamente escluso che spunti l'introduzione di una norma

transitoria che miri allo scioglimento dell'attuale organismo. Ieri mattina i capigruppo presenti alla Provincia (era assente solo Barrera dell'Mpa) hanno fatto intendere che sono tutti per lo scioglimento del Cda. Solo il Pd è per l'approvazione dello statuto licenziato dall'assemblea soci. Le discussioni, quindi, non sono asso-

lutamente finite attorno al Consorzio Universitario ed al suo Cda. Ed anche l'ufficio politico provinciale dell'Mpa, presieduto dall'onorevole Riccardo Minardo, ha bocciato questo Cda. «La politica universitaria va sicuramente rivista considerando il fatto che il consiglio di amministrazione non ha raggiunto gli obietti-

vi che si era prefissati per il migliore slancio dell'università. È necessario che si riveda tutta la questione del cda, non tanto perché ha fallito nei traguardi, ma perché sarebbe opportuno che si inseriscano persone in grado di dedicarsi con più competenza e con più tempo all'Università iblea». Il problema che ha ora la politica è co-

me trovare e se c'è una formula legittima per mandare il Cda a casa. Considerato che questo è composto ad oggi da sette consiglieri: 3 sono di diritto (Comune, Provincia ed Alui) e quattro gli eletti. Oggi il Comune è rappresentato dal presidente Giovanni Mauro, la Provincia dallo stesso presidente Antoci e l'Alui da Carmelo Arezzo. Gli eletti dall'assemblea soci, la cui maggioranza è del Comune e della Provincia, sono Sebastiano Gurrieri e Gianni Battaglia del Pd, Innocenzo Leontini e Saverio la Grua del Pdl, frutto di un accordo bipartisan per salvare l'università. Adesso i capigruppo vogliono mandare a casa il Cda. Ovviamente solo gli eletti perché i nominati possono essere revocati in qualunque momento, cioè Antoci può revocare se stesso per fare spazio a qualcun altro ed il sindaco Nello Dipasquale può revocare Giovanni Mauro perché è venuta meno la fiducia. Per l'Alui discorso inutile perché è stata, è e sarà sempre rappresentata da Carmelo Arezzo. Mandare a casa gli eletti significa da un lato annullare l'accordo per il quale la gestione dell'università doveva essere al di sopra dei partiti e dall'altro significa per i due del Pd per ristabilire un'egemonia del centro-destra e per i due del Pdl per le beghe interne al partito. (GN)

Il Pdl vuole affondare la corrente Mauro: troppi incarichi istituzionali

Dallo Statuto universitario al rimpasto alla Provincia, ecco cosa potrebbe avvenire: Mallia al Corfilac, Terranova assessore, Vito D'Amato in giunta al posto di un Udc

La bozza di Statuto universitario che è stata approvata non è quella che avrebbe voluto il presidente **Giovanni Mauro**. Cosa c'è sotto questo stop al presidente? Una brace che cova lentamente e che potrebbe infiammarsi in breve tempo. Le polemiche del Cda universitario sono solo il pretesto per innescare una guerra politica che porta al rimpasto della giunta Antoci.

Proviamo a raccontare i retroscena che a occhio nudo non si vedono ma a livello epidermico si percepiscono. L'attacco frontale è diretto a Giovanni Mauro, ritenuto sovradimensionato politicamente negli incarichi di governo e di sottogoverno. Il feeling fra l'ex deputato di Forza Italia e l'attuale parlamentare del Pdl Nino Minardo è in crisi. Quando Mauro venne eletto presidente del Consorzio si concordò che a settembre 2009 si sarebbe dovuto dimettere. E' passato un mese, Mauro non s'è dimesso e detta la sua strategia politica.

Al presidente del Consorzio, gli alleati contestano un sovradimensionamento di incarichi ad esponenti di primo piano a lui vicini. Qualche nome? Escluso il suo ruolo nel Consorzio universitario, Giovanni Occhipinti presidente del Consiglio provinciale; Salvo Mallia assessore al Territorio e Ambiente; Giancarlo Migliorisi assessore comunale all'Ambiente e dirigente provinciale. Troppo. Se Mauro insiste per la sua presidenza universitaria rischia di far saltare l'incarico a un suo fedelissimo. Nino Minardo s'è rotto e ha deciso di rivedere i cosiddetti «carichi di lavoro» del team capeggiato da Mauro. Da qui l'approvazione di una bozza di statuto diversa da quella che voleva Mauro, a partire dagli anni di durata: non 4 ma 3.

In tutto questo contesto s'inquadra, altresì, il rimpasto alla Provincia (e la messa in discussione della stessa presidenza del Consorzio universitario) abbondantemente maturato ma non concretizzato. E qui le sorprese non mancano. I capigruppo consiliari del Pdl si riuniscono per concordare le strategie, ma alla fine le decisioni piovono loro dall'alto. Ipotesi di rimpasto: si dice che il Corfilac di cui è presidente Giuseppe Licitra, dovrebbe diventare un ente di sottogoverno preteso da Nino Minardo e confezionato per Salvo Mallia che a sua volta lascerebbe l'assessorato a beneficio di Riccardo Terranova.

Perché Terranova? Perché il focoso consigliere comunale di Vittoria da qualche anno è in credito nel rapporto impegno politico-incarichi amministrativi. L'attività requisitoria al Comune di Vittoria gli sta stretta, deve ritornare alla Provincia. Da quando ha lasciato la corrente di Innocenzo Leontini è un miccichiano di ferro e quindi fedelissimo di Nino Minardo. I 400 voti che Mommo Carpentieri prese a Vittoria alle regionali sono suoi, esattamente come i 1000 voti che Michele Cimino ha contato uno a uno alle ultime elezioni europee.

A spingere perché si realizzi il rimpasto a viale del Fante, il Movimento popolare autonomista di Riccardo Minardo, da troppo tempo ai margini a fare da rotino all'occorrenza. A sacrificarsi in favore degli autonomisti dovrebbe essere l'Udc. Le quotazioni danno in uscita Giuseppe Giampiccolo, assessore alla Pubblica istruzione, oppure Enzo Cavallo, assessore allo Sviluppo economico. Uno di questi due dovrebbe lasciare il posto all'ex sindaco di Monterosso Almo Vito D'Amato, che non è diventato direttore sanitario della nuova Asp perché l'Mpa aveva già ottenuto troppi incarichi, a partire dal direttore Ettore Gilotta. Dall'assessorato provinciale alla candidatura a sindaco di Monterosso il passaggio sarebbe consequenziale.

L'ALLARME VIRUS. Il consigliere Nicosia su carenze: nessun rispetto per la circolare ministeriale

Influenza A, la denuncia: alcune scuole senza sapone

●●● Il consigliere provinciale di Alleanza Siciliana, Ignazio Nicosia, in una nota rileva l'inservanza di una circolare interministeriale sulla gestione dei casi di influenza da virus A/H1N1 nelle scuole. Nicosia ha preso carta e penna ed ha scritto ai ministri Sacconi e Gelmini, al presidente Lombardo, all'assessore Russo, al prefetto, al direttore generale dell'Asp di Ragusa, al provveditore agli studi, al presidente della Provincia ed ai sindaci del ragusano de-

nunciando il fatto e chiedendo provvedimenti immediati. Con la Circolare Interministeriale dell'8 settembre scorso del ministro Gelmini e del Vice Ministro Fazio il Governo aveva dato delle utili indicazioni, di ordine sanitario e amministrativo, finalizzate ad impedire l'insorgere di forme influenzali riconducibili al virus A/H1N1V, o, in subordine, a contenerne, in maniera stringente, la diffusione. Tra i suggerimenti forniti c'è: «Igiene delle mani; lavare rego-

larmente le mani con acqua e sapone». Ma Nicosia afferma: «Una piccola indagine condotta recandomi in diverse scuole della provincia iblea ha evidenziato come nei bagni di vari istituti scolastici (di ogni ordine e grado) manchino sapone (o qualsiasi altra forma di detergente), asciugamani di carta e asciugatori elettrici ad aria calda. Tali carenze, peraltro superabili con un investimento economico minimale - afferma ancora Nicosia - compromettono

alla base il protocollo sanitario di cui alla Circolare Interministeriale contribuendo a creare le condizioni per una rapida diffusione della forma influenzale».

Nicosia chiede alle autorità preposte, ognuno secondo la propria competenza e responsabilità, di intervenire, anche attraverso una ulteriore e più incisiva sensibilizzazione delle dirigenze scolastiche «affinché, nel più breve tempo possibile tutte le scuole di questo territorio siano dotate di funzionali ed efficaci strumenti di igiene personale da mettere disposizione degli alunni/studenti, del corpo docente, e di tutti quegli operatori amministrativi e non presenti in ogni scuola e istituto». (GN)

RAGUSA

Aia, incontro con Farina

RAGUSA. La Sezione di Ragusa dell'Associazione Italiana Arbitri per un giorno all'attenzione del mondo arbitrale siciliano e ragusano in particolare, per la visita effettuata alla Sezione Aia dei presidenti di due organi tecnici arbitrali: Stefano Farina che da questa stagione si occupa delle designazioni e formazione degli arbitri facenti parte dell'organico per dirigere gare della Serie D; e Rosario D'Anna presidente del Comitato Regionale Arbitri Sicilia. Oltre ai due dirigenti erano presenti Roland Herberg componente organo tecnico Serie D; Salvatore Marano (Acireale) della scuola arbitrale; Vincenzo Cascone, arbitro internazionale di

Beach soccer; i presidenti delle Sezioni di Siracusa, Acireale, Enna, Messina oltre naturalmente ad Andrea Battaglia, presidente della locale Sezione. Presente anche il mondo politico con il presidente della Provincia Regionale di Ragusa, Franco Antoci e dell'Assessore allo Sport dello stesso Ente, Giuseppe Cilia. Il Comune di Ragusa era rappresentato da Michele Tasca. Dopo il saluto di Andrea Battaglia, l'attenzione è stata catalizzata da Stefano Farina "strappato all'arbitraggio dall'età anagrafica" che per circa un'ora ha intrattenuto i presenti con argomentazioni che hanno spaziato "dal comporta-

mentale al tecnico, dalla preparazione fisica a quella della concentrazione per le difficoltà che una gara può riservare". Ha invitato i giovani arbitri ad un "Comportamento corretto e coerente in campo e fuori. Essere arbitri oggi non vuol dire andare in campo la domenica ed il successo non è fortuna: ognuno se lo costruisce". La formazione di un arbitro deve avvenire guardando sempre al futuro e non come si era fino a ieri. "L'Arbitro dopo ogni promozione ad una categoria superiore, riparte nuovamente da zero; la cima di una ipotetica piramide è il traguardo a cui molti aspirano e che pochi raggiungeranno".

GIOVANNI CALABRESE

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

TRASFERIMENTI. Ieri un vertice dell'Anci

Ritardi della Regione I sindaci iblei danno l'ultimatum

●●● I sindaci iblei danno l'ultimatum alla Regione per i trasferimenti delle risorse economiche. Ieri pomeriggio si sono incontrati a Palazzo dell'Aquila e, al termine della riunione, hanno inviato una nota, sottoscritta dal coordinatore provinciale dell'Anci, Giuseppe Nicastro, al presidente della Regione siciliana Raffaele Lombardo, a tutti i coordinatori provinciali dell'Anci Sicilia, e al prefetto. "Non è fatto nuovo" - si legge nella missiva - la grave difficoltà di gestione delle problematiche quotidianamente affrontate dai sindaci, causate dal mancato puntuale trasferimento dei fondi assegnati ai vari comuni; un ritardo colpevolmente protrattosi per mesi fino ad oggi e che per la prima volta vede addirittura il mancato pagamento sia della seconda che della terza trimestralità. Conseguenza inevitabile per gli enti, tutti in gravi difficoltà finanziarie, è l'impossibilità di provve-

dere al puntuale pagamento di stipendi, forniture di beni e servizi, contributi socio-assistenziali, servizi igienico-ambientali". Nella lettera i primi cittadini della provincia di Ragusa puntano il dito anche contro i tagli operati di recente, quando ormai i bilanci degli enti locali erano stati approvati e di fatto resi operativi. I sindaci aggiungono: "sin d'ora dichiariamo di aprire uno stato d'agitazione, che si protrarrà finché non si otterranno risposte puntuali in merito alle richieste espresse e che vedrà, quale primo segno tangibile di protesta, in caso di mancato riscontro alla presente entro lunedì prossimo la non esposizione della bandiera della Regione siciliana nei nostri edifici sedi dei Comuni". Dall'Anci iblea un invito ai colleghi sindaci "ad associarsi a quanto denunciato con la presente missiva, con similari forme di protesta".

(DABO*)

«Fondi Fas, riapriamo il tavolo»

Antonio Riolo: «In atto una battaglia, andremo avanti con la massima determinazione»

Riaprire i tavoli di partenariato con i soggetti istituzionali preposti a rilanciare l'apertura della discussione sulle opere infrastrutturali in provincia legati ai fondi Fas per un importo di quattro miliardi e trecentomila euro che si connettono al finanziamento del raddoppio della Ragusa-Catania, dei lotti 6,7,8, dell'autostrada Siracusa-Gela (Rosolini, Modica e Scicli), il raccordo tra l'aeroporto di Comiso e Fontanarossa a Catania. La Cgil di Ragusa ha il preciso compito di seguire passo, dopo passo insieme al regionale la partita dei fondi Por al fine di superare i ritardi per i bandi in attesa di pubblicazione. Questa la sintesi fatta dal segretario regionale della Cgil Sicilia, Antonio Riolo al termine degli interventi svoltisi al direttivo della Cgil di Ragusa avente per tema i fondi strutturali e più in generale il rilancio di una piattaforma legata allo sviluppo del territorio. Nella relazione introduttiva il segretario generale della Cgil di Ragusa, Giovanni Avola, aveva posto gli accenti sui temi delle infrastrutture, straordinarie leve per lo sviluppo, e sui quali la Cgil intende giocare una partita a tutto campo perché l'appuntamento con i fondi

L'OBIETTIVO

«Noi faremo la nostra parte con le nostre iniziative e sono convinto di avere l'adesione di quanti credono fermamente in questa occasione per rilanciare di sviluppo e occupazione». Il segretario generale ha anche la necessità di evidenziare quali le questioni da rilanciare in campo locale. «C'è una battaglia per il lavoro - aggiunge - che deve essere portata avanti. E ciò deve essere fatto in maniera concreta e specifica. In questo senso andremo avanti con la massima determinazione consapevole di scelte che non possono essere disattese».

zione sociale territoriale per porre in essere misure adeguate per la difesa delle fasce più deboli fortemente spossate (pensionati, disoccupati, immigrati, diversamente abili) dalla crisi finanziaria del Paese. La formazione con il potenziamento dei presidi universitari in provincia di Ragusa merita forte attenzione e riguardo su un tema primario sui percorsi formativi dei giovani. La Cgil di Ragusa, territorio di frontiera sulla sponda mediterranea, rilancerà i temi dell'area di libero scambio in termini di approccio culturale al problema visto che l'apertura del 2010 è stata solo annunciata e non concretizzata. L'euromediterraneo, per Riolo e Avola, è un'occasione di sviluppo in termini di cooperazione e non in termini di atteggiamenti repressivi e ostili come quello dell'introduzione del reato della clandestinità. «Un direttivo molto partecipato e attento - commenta Giovanni Avola - quello sui temi infrastrutturali che non potrà vedere solo la Cgil battersi, spingere per un rilancio della piattaforma che riguarda tutte le classi dirigenti della provincia di Ragusa e dell'isola. Noi faremo la nostra parte con le nostre iniziative e sono convinto di avere l'adesione di quanti credono fermamente in questa occasione per rilanciare di sviluppo e occupazione». Il segretario generale ha anche la necessità di evidenziare quali le questioni da rilanciare in campo locale.

GIORGIO LIUZZO

europei è un'occasione che passa una sola volta e va sfruttata nel migliore dei modi. E' logico che sulla Regione Siciliana che va fatto il pressing per sbloccare l'iter della pubblicazione del bando già in grande ritardo. L'occasione per il rilancio sui temi del Mezzogiorno la Cgil li concentrerà il 28 novembre quando è stata programmata una mobilitazione nazionale con manifestazioni su base regionale; il direttivo di giovedì 15 ottobre a Palermo individuerà le modalità di svolgimento della iniziativa. Nell'agenda dei lavori il rilancio della contratta-

IN CASA DELL'MPA

«Presto un confronto su programmi»

●●● Nel corso dell'ufficio politico dell'Mpa, relativamente alla Provincia regionale, gli autonomisti ritengono inderogabile l'avvio di un percorso su programmi e progetti, per il periodo che manca alla fine di questa legislatura, dando mandato ai consiglieri provinciali di individuare alcune priorità programmatiche da sottoporre al tavolo politico provinciale. Si è parlato anche di sanità. L'onorevole Riccardo Minardo ha voluto sottolineare inoltre che la riforma sanitaria riesce a mettere insieme efficacia e risparmio, binomio che porta all'eccellenza. «Questo - afferma Minardo - non ci esimerà dal continuo impegno in questo campo così delicato per raggiungere traguardi importanti. Sembrano oltremodo fuori luogo le dichiarazioni di questi giorni dell'onorevole Leontini in materia di sanità; forse un pò spaventato dal vento di cambiamento lancia critiche e veleni. Lo invito a farsi un esame di coscienza da ex assessore alla sanità». (*GN*)

CONFINDUSTRIA

«Addio burocrazia»: apre nuovo sportello

●●● Apre anche in provincia il nuovo Sportello "Addio Burocrazia" voluto da Confindustria.

Ad illustrarne il significato sarà domani il presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Ragusa, Leonardo Licitra. Saranno presenti ai lavori il presidente di Confindustria Ragusa, Enzo Taverniti, e il presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Sicilia, il ragusano Giorgio Cappello. «Non è più possibile tollerare - tuona Cappello - l'inefficienza di chi dovrebbe essere al servizio di cittadini e imprese e che troppo spesso si trasforma in esercizio di potere.

Ma per fare in modo che questa protesta non rimanga l'ennesimo appello - abbiamo istituito una vera e propria unità di crisi, che raccoglierà le segnalazioni di casi di malaburocrazia e che agirà per accertare la responsabilità personale dei singoli inefficienti burocrati che, con il loro comportamento, causano oggettivi danni alle imprese».

(*SM*)

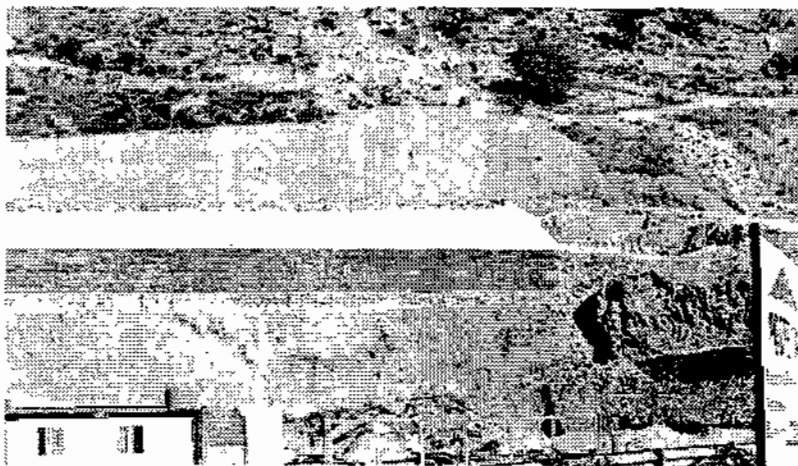
AMBIENTE. Residenti dei rioni San Marco e Imbastita chiedono interventi

Scicli, rischi idrogeologici Fanno paura due colline

Pinella Drago

SCICLI

●●● Scicli come Giampileri e Scaletta Zanclea? Lo stato dei luoghi del versante sud-est, quello che ricade nelle colline San Marco ed Imbastita è a rischio idrogeologico. Da anni gli abitanti proprietari delle palazzine che s'affacciano sulla via Calabria e sua via Dei Miracoli hanno chiesto interventi di protezione alla collina al fine di salvaguardare gli immobili dal rischio smottamenti. Le colline San Marco ed Imbastita insistono su una delle parti della città più densamente abitata. La collina Imbastita, poi, è stata sventrata con un intervento di "taglio" quasi perpendicolare al fine di dare posto ad un'area dove negli anni Sessanta del secolo scorso sono state realizzate delle palazzine a schiera. Dirimpetto alla collina San Marco, invece, sono state realizzate un lungo cordone di case che, durante le piogge, convivono con fango e detriti vari. Il versante della collina Imbastita che s'affaccia su contrada



La collina Imbastita durante i lavori eseguiti circa otto anni fa

"Zagarone", poi, negli ultimi anni è interessato da un recente intervento edificatorio che ha permesso la nascita di villette anche a più piani. Lo stato di questa parte del cordone collinare sciclitano, quindi, è a rischio. Circa otto anni fa, lo stato di pericolo della collina Imbastita, a tutti nota come la collina ferita, è stato studiato in ogni particolare ed è stato realizzato un intervento di consolidamento. Si parlò anche e soprattutto di un concreto intervento di rimboschimento con la piantu-

mazione di alberi che nel tempo, con le loro radici, fossero capaci di frenare ogni smottamento di terra o di argilla. Ed ora pare sia utile riprendere quel discorso, quello cioè di ipotizzare un intervento di piantumazione di alberi nel tentativo di prevenire un danno ambientale che si staglia sulla città. Il rischio idrogeologico del territorio sciclitano ed in particolare della parte legata al centro abitato è all'attenzione dell'ufficio comunale di Protezione civile. (P.D.)

PALAZZO IACONO. Il «no» firmato dal direttore generale Salvatore Troia a una richiesta dell'Ugl fa esplodere la polemica

Trasparenza negli atti al comune È braccio di ferro con i sindacati

Chiesto l'accesso a una serie di documenti sul personale, tra cui anche quelli su un bando per l'assunzione di due collaboratori.

Gianni Marotta

●●● Sull'applicazione della trasparenza negli atti di palazzo Iacono è braccio di ferro tra l'Ugl provinciale e il Comune. Il «no» firmato dal direttore generale Salvatore Troia ad una richiesta sindacale, ha fatto esplodere una nuova polemica.

Il segretario provinciale dell'Ugl Funzione Pubblica, Aldo Caruso, infatti, tra i membri della rappresentanza sindacale unitaria dello stesso ente, ha chiesto l'accesso ad una serie di atti amministrativi riguardanti il personale, tra cui anche quelli riguardanti un recente bando per l'assunzione a tempo determinato di due collaboratori coordinati e continuativi all'ufficio avvocatura.

Ma alla richiesta di Caruso è stato opposto un secco no perché la documentazione non può essere riprodotta se la documentazione viene formulata come rappresentante sindacale Rus e invece viene concessa se nelle vesti di segretario provinciale Ugl Enti locali. Cioè «le richieste sono state formulate in una forma ibrida - ha scritto nella lettera di risposta il segretario generale Salvatore Troia - che non consente di individuare il ruolo che Caruso riveste».

La contestazione in particolare, fa riferimento alla carta intestata con cui è stata presentata la richiesta. «Carta intestata Ugl e siglate in calce Rsu, organo collegiale

del Comune di Vittoria», ha rilevato Troia.

Secondo il direttore generale dell'ente, «tale forma ingenera una anomalia poiché se da una parte l'organizzazione sindacale che Caruso rappresenta è legittimata all'accesso agli atti amministrativi, dall'altra parte, la sottoscrizione delle richieste come Rsu del Comune non lo legittima perché non ha la rappresentanza unitaria».

«Sono pretesti infondati sotto il profilo sostanziale e giuridico che però esplicitano chiaramente l'ostinata resistenza del potere po-



**IL POMO
DELLA DISCORDIA
L'INTESTAZIONE
DELLA DOMANDA**

litico-burocratico alla inevitabile trasformazione degli enti pubblici da Sancta Sanctorum riservati ad una ristretta casta a case di vetro aperte ai cittadini», ha replicato Caruso. L'esponente sindacale ha rimarcato come l'applicazione del principio della trasparenza a palazzo Iacono risulti nei fatti, disatteso. La vicenda è destinata a provocare polemiche dai toni alcuni aspri. Caruso ha chiesto l'intervento del Prefetto di Ragusa, Francesca Caruso, «a difesa delle prerogative sindacali e del diritto alla trasparenza fortemente richiesto dalla gente e sempre più concesso dalle istituzioni, nonché nell'interesse superiore dei lavoratori del Comune di Vittoria». (GM*)

LA CERIMONIA. Il regista. «Sono molto legato ad Ibla, dove ho girato "L'uomo delle stelle". Un altro set tra queste stradine? Mai dire mai»

La Sicilia nel mondo: premiato Tornatore

Giovannella Galliano

●●● Il maestro Giuseppe Tornatore sigla con due incontri il suo ritorno a Ragusa in occasione del premio conferitogli dal Teatro Club «Salvy D'Albergo». In mattinata la sua prima tappa è stata l'Università di Lingue e Letterature Straniere dove ad attenderlo all'interno dell'auditorium Santa Teresa, centinaia di studenti, i docenti Giuseppe Traina e Simona Laudani, ed in rappresentanza del Consorzio universitario Sebastiano Gur-

rieri e Gianni Battaglia. Nel pomeriggio la premiazione si è svolta all'Auditorium Alberto Madella alla presenza del presidente del Teatro Club Carmelo Arezzo. La motivazione recita: A Tornatore per aver portato nel mondo le immagini della Sicilia del suo cuore». Oggi al centro dell'attenzione cinematografica per il film «Baaria», Tornatore, sta vivendo in ogni parte d'Italia giornate particolari pieni d'appuntamenti: «Queste giornate che -ha detto- mi vedono da un punto all'altro dell'Italia sono molto interes-

santi ed ubriacanti. In questa città, che è parte della mia vita professionale, sono ritornato volentieri annullando qualsiasi altro appuntamento in agenda. Sono molto legato ad Ibla, dove ha girato «L'uomo delle stelle» e attraversando le stradine non ha potuto fare a meno di notare che avrei potuto inserire altri luoghi in quel set». Potrebbe essere un'idea per girare un altro film a Ibla? «Mai dire mai» aggiunge Tornatore: «potrebbe accadere e ne sarei felice, anzi, mi piacerebbe molto ambientare qui un'altra sto-

ria». Con Baaria il maestro ha incuriosito tutti, da nord a sud e lui stesso si è chiesto il perché di questo successo: «Forse» ha spiegato Tornatore - il film possiede un elemento importante che è il senso di appartenenza ad una comunità. È l'identità il gancio che incuriosisce sia il siciliano che il friulano. Diceva Guttuso che «se riesci a parlare di te stesso e riesci a farlo con sincerità forse riesci a parlare anche degli altri»: una signora di Trieste mi ha ringraziato per aver raccontato in Baaria la sua storia!» (GGA)

CAFFÈ LETTERARIO

Un pensiero, ricordando Belgiorno

Dedicato al giornalista modicano il primo appuntamento culturale con i Sabati letterari in programma al Palazzo della Cultura

"Ritorno ogni volta / con qualcosa di meno / come se mi perdessi / pezzo a pezzo per strada / E finirà che un giorno / chi mi attende ritrovi / soltanto la mia borsa da viaggio". Il pensiero di Antonio Franco Belgiorno, per gli amici Ciccio, giornalista modicano scomparso il 16 ottobre di un anno fa, si racchiude in questi suoi brevi versi intitolati "Ritorno a casa". È la tematica del nostos (ritorno), intrisa di una malinconia sferzante, fatta di intenso amore e di risentimento per Modica e i suoi abitanti. Belgiorno, cui il Caffè letterario Quasimodo ha dedicato il primo appuntamento culturale coi Sabati letterari al Palazzo della Cultura, è stato ricordato come fine letterato, critico giornalista, grande uomo, troppo schietto per chi non ama la verità, da ammirare per

chi apprezza la sincerità, spiattellata in faccia con disinvoltura senza fronzoli né velatura alcuna. È questo il Ciccio ricordato dagli amici, tra cui Paolo Nifosi, studioso e storico dell'arte, che ha sottolineato la valenza della sua opera letteraria e filologica, capace di oltrepassare il confine nazionale per radicarsi in Germania, dove Belgiorno ha soggiornato parecchio, non dimentico, però, della sua Modica. Corso Umberto I fulcro del mondo, un mondo fatto di lavoro (il barbiere, il bar) e di svago (il salì e scendi per il 'corso', le chiacchiere tra amici, le risate, gli entusiasmi giovanili). "Non c'è stato cantore più grande della città, rappresentata da corso Umberto, che da luogo particolare diventa universale, raccontato però con l'amarezza con cui si ricorda-

no le cose che non ci sono più - ha detto Nifosi - Il 'remember' di Belgiorno, grande conversatore e affabulatore, manca quindi di un'attualità che secondo lui era lontana dal 'ben-godi' dell'adolescenza, ma secondo me Modica, quantomeno dal punto di vista sociale, pur nella diversità dei tempi, è ancora quella ricordata da lui". Sarà. Ma per Belgiorno, che viveva la città con pathos e spirito d'osservazione, la sua Modica, quella sociale, era ormai viva solo nella memoria, ricordata sempre con nostalgia, una città tanto amata, ma cambiata forse per sempre, guardata e vissuta con affetto, sentimento che nutriva certamente in misura minore per i modicani, specie per la classe politica succedutasi negli anni. "Un rapporto catullianamente bivalente - ha sottolineato Giuseppe Pitrolo, critico letterario del Caffè Brancati - perché Belgiorno Modica la amava e la odiava al contempo. Ne Il giardino e l'assenza ad esempio si legge 'già prima di partire cominciai a tornare, e ogni volta che torno mi preparo alla partenza'. Lui non aveva nostalgia di Modica, quanto

della Modica degli anni '40-'50-'60: rimpiangeva la 'patria d'infanzia', la sua adolescenza in parte inventata e perciò bella. Ma era un desiderio inappagabile: Belgiorno era in esilio da un luogo ormai inesistente: l'Eden della giovinezza". E dopo l'esilio/assenza sentiva il bisogno di riconciliarsi con la città e lo faceva ricordando un passato "raggiungibile, forse, solo con il sogno, la scrittura. E la Modica di Belgiorno - ha detto Pitrolo - è un sogno di pietra, una città concreta e fantastica raccontata con il peculiare 'tono Belgiorno' fatto di racconto e saggio, di una scrittura sempre in primissima persona, anche quando sembrava che parlasse di altre cose, un narrare come diario e joyciana 'epifania'. Da qui il desiderio di epicizzare i personaggi comuni, la capacità di collegare provincia e mondo. E così dall'assenza passava al 'giardino', dall'esilio tornava all'Eden", lui, scrittore 'medi-europeo', cioè 'mediterraneo' e 'mitteleuropeo', capace di unire la tradizione culturale meridionale e quella nordica.

VALENTINA RAFFA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

ARS. Il presidente: «A Messina l'abusivismo non c'entra, la maggior parte delle case crollate costruite 200 anni fa»

Lombardo: la frana, tragica fatalità Leontini e Caputo: devi dimetterti

● Gli esponenti Pdl: «Colpa della disamministrazione». Il governatore: «Singole posizioni»

Due parlamentari del Pdl: «In Aula si è persa una grande occasione». Approvata una legge per favorire incontro fra domanda e offerta di lavoro.

Antonella Sferazza
PALERMO

●●● Dalla pioggia al fuoco. La pioggia è quella che si è abbattuta lo scorso primo ottobre sulla provincia di Messina e che ha lasciato sul campo 30 vittime. Il fuoco è quello che si è visto ieri sera a Sala d'Ercole nel corso della seduta convocata per discutere della tragedia nel corso della quale si è tentato di stabilire responsabilità vere o presunte. In aula a distanza di tre mesi il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, nominato commissario straordinario per l'emergenza messinese e diversi assessori. Sullo sfondo le tensioni politiche che agitano la maggioranza e che ieri in Aula sono



CRITICO IL PD: «NON SERVONO LE LACRIME DI COCCODRILLO»

sfociate nella richiesta di dimissioni rivolta al governo dal capogruppo del Pdl, Innocenzo Leontini. Che però per Lombardo «non è la maggioranza». Ma andiamo con ordine. Ad aprire la seduta le parole del governatore: «L'alluvione di Messina è stato un evento imprevedibile - ha detto Lombardo - la tragedia non ha nulla a che fare con l'abusivismo, la maggior parte delle case colpite dalla frana erano state costruite anche 200 anni fa piuttosto le cause vanno ricercate nella violenza subita

dal territorio che negli anni è stato spogliato dei suoi alberi. In giunta abbiamo predisposto interventi per rinaturalizzare quelle aree». Il presidente della Regione ha poi ricordato che il governo nazionale ha stanziato 60 milioni di euro per Messina e ha ringraziato il premier Silvio Berlusconi.

L'atmosfera si è surriscaldata con l'intervento di Leontini: «Il 29 ottobre dell'anno scorso per l'utilizzazione delle risorse ex ponte Fintecna la Regione chiese un intervento di 106 milioni per la tutela del dissesto idrogeologico compreso un milione di euro per

Giampileri, sei milioni nel messinese. Ma poi il 27 novembre successivo, d'intesa con il ministero dell'ambiente, la Regione esclude gli interventi nel messinese e li raddoppiò per il territorio del Siracusano, di cui l'allora assessore al territorio Pippo Sorbello è originario. Questa tragedia - ha tuonato Leontini - è figlia della disamministrazione e il governo dovrebbe prenderne atto e non andare avanti con questa amministrazione». Dello stesso tenore le dichia-

razioni di Salvino Caputo: «Ci sono responsabilità precise in tema di destinazione e distrazione di risorse da una provincia ad un'altra», ha detto in Aula. Lombardo reolice: «Se c'è stata una rimodulazione dei fondi la decisione è da imputare al governo nazionale». E poi sulla richiesta di dimissioni avanzata da Leontini ha aggiunto: «Non è la maggioranza a chiedere le mie dimissioni è solo qualche esponente del Pdl che non vuole riconoscere la grave eredità

che ci ha lasciato il precedente governo in tutti i campi anche in quello del dissesto idrogeologico».

Critica l'opposizione: «Non servono lacrime di cocodrillo, il governo regionale dimostri con i fatti che il tema della sicurezza e del riassetto del territorio è una priorità», ha detto Antonello Cracolici, presidente del gruppo Pd mentre i parlamentari del Pdl Alessandro Aricò e Livio Marrocco hanno criticato la discussione

in Aula: «Abbiamo perso una grande occasione per trarre insegnamento dalla tragedia di Giampileri. Riteniamo giusta la scelta di Berlusconi di scegliere Lombardo quale Commissario straordinario che ora dovrà con il concorso di tutti noi pianificare gli interventi futuri». Infine l'Aula a pochi minuti dalla chiusura della seduta ha approvato all'unanimità la legge che prevede misure per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. (*ASFE)

LAVORI PUBBLICI. Secondo il nuovo progetto, gli abbattimenti si potranno fare per le case sanate. La parola passa alla giunta

La Regione riscrive il piano-casa: più restauri e meno ampliamenti

• Tra le novità in cantiere quella di escludere tutti i centri storici e gli esercizi commerciali

Non ancora stabilito se le nuove regole varranno anche per le case con richiesta di sanatoria in corso. Martedì la Commissione Ambiente dell'Ars esaminerà le modifiche.

Filippo Pace
PALERMO

●●● Ormai è certo: il piano casa regionale sarà riscritto di sana pianta. Si profila un notevole passo indietro sui semplici ampliamenti (saranno fortemente limitati) ed uno in avanti per le ricostruzioni in seguito ad abbattimento: esse potranno avvenire certamente anche per le case già sanate e forse pure per quelle con sanatoria in corso. Un'ulteriore novità rispetto al disegno di legge finora in discussione sarà quella di escludere dal piano casa tutti i centri storici e (riguardo solo agli ampliamenti senza abbattimento) le strutture non abitative, vale a dire quelle commerciali.

Le nuove misure sono state concertate tra l'assessore ai Lavori pubblici, Nino Beninati, e gli ambientalisti ed accolgono le preoccupazioni contenute in un documento stilato da questi ultimi insieme ai geologi subito dopo la tragedia del Messinese. Un grido d'allarme che aveva indotto Raffaele Lombardo a "stoppare" il ddl per modificarlo. E proprio con il governatore in questi giorni Beninati si è più volte visto e sentito e a lui, direttamente in giunta, porterà tutte le proposte di modifica. La versione attuale del piano casa concede sia la possibilità di ampliare edifici esistenti che quella di ricostruire ed ampliare - dopo abbattimento ed "aprire" pure alle case già sanate. Non solo: un emendamento a firma di Beninati e poi ritirato prevedeva, limitatamente agli

ampliamenti, che fossero consentiti pure per le abitazioni con sanatoria in corso.

Passo indietro sugli ampliamenti

La nuova versione del piano casa, invece, cambierà quasi tutto. In primo luogo limiterà la possibilità di ampliare edifici già esistenti: quasi certamente non sarà concessa alle strutture commerciali ed è allo studio pure un ribasso della percentuale relativa alla nuova superficie (il ddl finora prevede il 20 per cento della cubatura esistente). Un'altra ipotesi, più remota, prevede di escludere del tutto dal piano ca-

sa la parte relativa agli ampliamenti di edifici già esistenti.

Si punta alle ricostruzioni

Al contrario, verrà incoraggiata la ricostruzione con ampliamento successiva ad abbattimento. Il motivo? Anzitutto le case sarebbero riedificate attenendosi al rispetto degli attuali vincoli e, quindi, migliorerebbero rispetto all'originaria edificazione. Inoltre la ricostruzione è espressamente consentita anche in aree limitrofe edificabili: una manna dal cielo, questa, per quelle case attualmente in aree a rischio idrogeologico. Insomma, il ragionamento della Regione è sempli-

ce: abbattere e ricostruire secondo gli standard attuali darebbe l'opportunità di riqualificare e mettere in sicurezza migliaia di abitazioni ora a rischio. Da qui la volontà di consentire che ciò avvenga anche per le case già sanate ed, ipotesi più remota ma allo studio, pure per quelle con sanatoria in corso. Così facendo la Regione allontanerebbe anche lo spettro di migliaia di ricorsi da parte dei proprietari di case sanate, possibili se esse fossero escluse dall'applicazione del piano casa. Infine una riflessione è in corso pure sul libretto-casa, sorta di carta d'identità dell'immobile a carico del proprietario, prevista dal ddl attuale ed avversata da Confedilizia: è notizia di questi giorni, infatti, che analoga norma adottata in Basilicata è stata impugnata davanti alla Corte costituzionale dal ministero per i Rapporti con le regioni.

L'iter del piano casa

Il prossimo passaggio sarà in giunta, quello successivo martedì prossimo in commissione Ambiente Ars: in quella sede, appunto, il piano casa dovrebbe giungere già modificato rispetto alla versione attuale. Beninati giudica l'incontro con gli ambientalisti «un importante e costruttivo momento di confronto dal quale sono emersi temi degni di approfondimento» ed aggiunge: «Esiste un intento comune, far sì che il piano casa sia una occasione di riqualificazione del territorio e di rilancio del settore edile. Abbiamo condiviso le scelte su abbattimenti e ricostruzioni, ampliandone perfino la loro applicabilità rispetto alla previsione del ddl. Sono pronto ad accogliere il suggerimento di escludere i centri storici, in ogni caso ogni scelta sarà fatta collegialmente dalla giunta». (FIPA)


BENINATI: «CON GLI AMBIENTALISTI CONDIVISE MOLTE SCELTE DEL PIANO»

PALERMO. Chiusi i termini ma la commissione regionale di garanzia ha lavorato fino a tarda notte per la convalida

Pd: presentate le liste per le «primarie» siciliane

Antonella Giovinco

PALERMO

●●● Chiusi termini di presentazione delle liste, sono al vaglio le candidature per le Primarie del Pd del 25 ottobre. La Commissione regionale di garanzia del partito è stata riunita fino a tarda notte per vagliare le liste presentate ed approvarle. Ma già trapelano i primi nomi, anche se non ufficializzati. Sergio D'Antoni, Alessandra Siragusa e Gaspare Vitrano con Giuseppe Lupo (44,06 per cento al congresso, mozione Franceschini), che presenterà due liste regionali e nazionali d'appoggio; Ninni Terminelli, Maurizio Calà e Gianni Granata con Beppe Lumia (26,27%), che

mette in campo tre liste d'appoggio locali e nazionali; Luca Spataro, Concetta Raia, Franco Pignataro e Remo Palermo capeggeranno invece liste a sostegno di Bernardo Mattarella (29%, mozione Bersani). Unici nomi ufficiali quelli presentati dalla Borsellino che appoggia Lupo e Franceschini: a Palermo, candidato regionale per il collegio Nord, capolista Massimiliano Lombardo, e al nazionale Giovanni Ferro. Nel collegio Sud al nazionale Pino Toro, al regionale Giulio Campo. Per il collegio provincia, al regionale Mariangela Di Gangi e al nazionale Aurelio Angelini. A Catania città, al regionale Francesco Marano, al nazionale Giuseppe Spampinato, per il collegio provincia

Siracusa, Roberto Fai (nazionale) e Maria Luisa Storace (regionale). A Enna-Caltanissetta, Luciana Carfi (regionale) e Maria Greco (nazionale). Le primarie saranno aperte e tutti, tesserati e non, che sceglieranno su due schede diverse la lista collegata al candidato segretario regionale e quella legata al nazionale, che quindi potranno essere diversi. Solo superando il 50 per cento dei voti si otterrà in prima battuta il segretario eletto, altrimenti il compito spetterà all'assemblea, che attraverso i suoi neoletti delegati sceglierà fra i due candidati che hanno ottenuto più voti. Gli elettori dei gazebo non esprimeranno preferenze, ma voteranno direttamente la lista. Gli 8 collegi in



GLI UNICI NOMI UFFICIALI QUELLI DELLA «SQUADRA» DI RITA BORSELLINO

Francesco Fichera e Fabio Rocuzzo. A Trapani, Beppe Gandolfo (nazionale) e Andrea Vannella (regionale). Ad Agrigento, Mariolina Bono capolista regionale, al nazionale Nenè Mangiacavallo. A Messina, Teodoro Laconica (nazionale) e Enrico Pistolino (regionale). A Ragusa, Giorgio Mesere (nazionale) e Franca Clemente (regionale) al regionale. A

cui è divisa la Sicilia, dunque, uno per provincia (Enna e Caltanissetta insieme) diventano 11 con i 3 di Palermo e i 2 di Catania e risulta chiaro che Lumia sarà quello con più liste collegate: sarebbero infatti 3 per collegio (una delle quali "Crocetta con Lumia") tranne Catania e Siracusa (2), per un totale di 28. Sempre indiscrezioni vorrebbero schierati con Lupo, in regionale, Andrea Zangara, Teresa Piccione e Salvatore Furceri, con Lumia i parlamentari Giuseppe Di Giacomo, Nino Di Guardo, Antonio Saitta, Gianni Villari e i sindaci Antonello Buscema e Giuseppe Nicòsia, con Mattarella (nazionale per Bersani) Giuseppe Berretta e Giovanni Burtone. (*ANGI*)

Regione Dopo Venezia e Roma, su proposta dell'assessore Strano

Anche Palermo pone la candidatura per ospitare le Olimpiadi 2020

Domani l'ufficializzazione. L'iniziativa ha già scatenato la reazione del presidente veneto

PALERMO. Dopo Venezia e Roma anche Palermo si candida a ospitare le Olimpiadi estive del 2020. La proposta sarà presentata ufficialmente domani a Roma nella sede dell'Associazione stampa estera in via dell'Umiltà, dal presidente della Regione Raffaele Lombardo (Mpa) e dall'assessore allo Sport, Nino Strano (Pdl).

Ma la candidatura, avanzata a sorpresa, sta già scatenando polemiche politiche, mentre Mario Pescante, vicepresidente del Cio, si smarca: «Tre città non sono troppe, ma quando si sceglierà la candidata bisognerà sostenerla in maniera compatte, serve il consenso dell'opinione pubblica e il sostegno concreto del governo».

Il primo a manifestare stupore per la verità è stato il sindaco di Palermo, Diego Cammarata (Pdl), tenuto all'oscuro. «Palermo - dice il sindaco - si gioverebbe certamente in maniera significativa di una candidatura come questa, ma quel che davvero sconcerta è che la proposta avanzata dal presidente della Regione sia avvenuta passando

sulla testa di quanti a questa candidatura sono istituzionalmente interessati».

Il sindaco ricorda che «non si tratta certo di una proposta nuova né originale: già nel 2001 l'allora presidente della Regione, Totò Cuffaro, avanzò la candidatura insediando un comitato promotore costituito da tecnici e amministratori». Insomma, per Cammarata, da mesi in rotta con Lombardo per motivi politici, l'iniziativa della Regione «dimostra come la contrapposizione politica sia ormai sconfinata in maniera evidente nella scortesia istituzionale».

Dello stesso avviso, il leader siciliano dell'Udc, il deputato Saverio Romano, che giudica la mossa del governatore «estemporanea, il grottesco e maldestro tentativo di stare sulla scena mediatica nonostante i fallimenti del suo governo».

Dalla Sicilia la polemica arriva anche in Veneto, con il presidente della Regione, Giancarlo Galan, che per primo ha lanciato la candidatura di Venezia per i Giochi del 2020, che perde la pazienza: «Venezia si muove

per prima, e si muove bene, ed ecco che al carro si aggiunge Roma, che un'Olimpiade l'ha già avuta. Pazienza. Pazienza un corno, quando si viene a sapere che anche Palermo». Secca la replica di Lombardo: «Non accetto l'atteggiamento razzistico nel quale ormai è solito esibirsi da tempo il mitico presidente Galan: la candidatura di Palermo è frutto dell'esuberanza dell'assessore allo Sport Strano». Ma l'eurodeputato palermitano Rita Borsellino (Pd) tranquillizza il governatore veneto, bollando la candidatura di Palermo come una mossa pubblicitaria: «Non siamo riusciti a ospitare neppure una partita degli ultimi mondiali di baseball e vorremo credere possibile di venire presi in considerazione per un'Olimpiade? Non scherziamo».

Il presidente regionale del Coni, Massimo Costa, fa il diplomatico: «Sapevo dell'intenzione di Lombardo e Strano, non mi hanno presentato progetti, ma penso che saranno elaborati. È normale che dietro ci sia un programma per costruire e sistemare le strutture sportive». *

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Report della Ragioneria bocchia il sistema dei controlli. E auspica una riforma nel Codice autonomie

Comuni, i conti non tornano

Avanzi presunti nei preventivi, residui fittizi e debiti fuori bilancio

DI FRANCESCO CERISANO

I comuni utilizzano avanzi di amministrazione presunti già in fase di approvazione dei preventivi per raggiungere il pareggio finanziario e l'equilibrio di parte corrente. Si tratta di una prassi molto diffusa tra i municipi, ma in contrasto con il Tuel che consente l'utilizzo degli avanzi solo quando sono divenuti definitivi, ossia con l'approvazione del rendiconto dell'anno precedente. È una dura requisitoria quella contenuta nel report dei servizi ispettivi di finanza pubblica della Ragioneria generale dello stato che, a partire dal 2005, hanno passato ai raggi X bilanci e rendiconti degli enti locali (sono state effettuate 116 verifiche presso i comuni e 18 presso le province).

Gli 007 del dipartimento guidato da Mario Canzio sono consapevoli che si tratta di una prassi scorretta, ma «sintomo delle difficoltà finanziarie che stanno incontrando i comuni nella gestione dei loro bilanci». I sindaci, insomma, sempre più alla prese con vincoli di finanza pubblica insostenibili, si starebbero arrangiando come possono. Sperimentando anche qualche artificio contabile nel tentativo di far quadrare i bilanci. Un'attenuante che però non sposta di una virgola le conclusioni degli ispettori di via XX Settembre secondo cui «il risultato di amministrazione dei comuni è determinato in maniera erronea». Promossi invece a pieni voti i conti delle province che non soffrono di carenza di liquidità e contabilizzano gli avanzi in modo corretto.

Le irregolarità scovate sono innumerevoli. A cominciare dai primi tre titoli del bilancio (entrate tributarie ed extratributarie) in cui vengono iscritti residui «carenti dell' idoneo titolo giuridico (in quanto non riscuotibili) o di dubbia esigibilità», che alterano il risultato d'amministrazione, aumentando «in modo scorretto» l'avanzo e diminuendo «in modo altrettanto scorretto» il disavanzo. Le maggiori anomalie hanno riguardato le entrate derivanti dal recupero dell'evasione fiscale, i tributi non più in vigore (Iciap) e i proventi delle sanzioni per violazione del codice della strada.

Una messe di residui attivi fittizi che ha generato, scrive la Ragioneria, «inevitabili tensioni di cassa, poiché questi importi che l'ente non riesce a riscuotere, sono andati a finanziare spese reali, che sono state liquidate con soldi veri». Andando a spulciare tra i conti dei comuni si trova di tutto. Ci sono crediti nei confronti dello stato e delle regioni vecchi di 15/20 anni e difficilmente incassabili a causa del meccanismo della perenzione (si veda *ItaliaOggi* del

10/9/2009). Ma anche fondi per lo sviluppo delle risorse umane e per la produttività sui cui vengono fatti gravare gli emolumenti retributivi accessori. In pratica, sono stati utilizzati, lamenta la Rgs, come «valvola di sfogo per inserire nei fondi risorse autonome di bilancio». E la spesa per il personale ha finito per incrementarsi nonostante i tentativi del legislatore di contenerne la crescita.

Esternalizzazioni. Bocciato anche il ricorso all'outsourcing. In molti casi, scrivono i servizi ispettivi di finanza pubblica, le esternalizzazioni anziché generare un risparmio di spesa hanno determinato nel tempo costi superiori a quelli che gli enti avrebbero sopportato in caso di gestione diretta, dal momento che alle spese istituzionali si sono sommati gli oneri per il mantenimento e la retribuzione degli organi societari (consigli di amministrazione e collegi sindacali).

Derivati. Un'altra nota dolente riguarda i derivati. Rinegoziarli come hanno fatto molti, dice la Ragioneria, non è stata

un'idea brillantissima perché, «nella maggior parte dei casi le economie derivanti dalla rinegoziazione sono state utilizzate per mantenere costante o aumentare il livello di spesa corrente». In pratica, una volta incassato il vantaggio immediato derivante dall'up-front e dai differenziali positivi nei primi anni, i sindaci hanno scaricato sulle amministrazioni future gli oneri dei contratti in perdita.

Debiti fuori bilancio. Anche su questo fronte si registra una distorsione delle regole contabili. Da evento

straordinario nella gestione dell'ente i debiti fuori bilancio stanno divenendo, scrivono gli ispettori, «la modalità ordinaria di gestione della spesa». E spiegano perché. «Al fine di ricostituire gli equilibri dei bilanci di previsione, vengono

sistematicamente sottostimati gli stanziamenti di spesa, soprattutto quelli di parte corrente per l'acquisto di beni o servizi». «Questo permette la chiusura formale del bilancio», proseguono, «ma non consente

la reale contrazione della spesa che comunque matura mediante l'assunzione di obbligazioni in violazione delle regole contabili, creando il debito fuori bilancio da riconoscere e finanziare a carico degli esercizi futuri».

Conclusioni. Per la Ragioneria, dunque, il sistema dei controlli sui conti degli enti locali va completamente riformato. «Servono informazioni molto più affidabili di quelle fornite dai dati aggregati del patto di stabilità», concludono gli ispettori che propongono un sistema di verifiche basato sull'individuazione di una serie di fattori di rischio «misurabili con indici sintetici, superati i quali l'ente dovrà approntare adeguate misure correttive nell'esercizio successivo». Ai revisori il compito di individuare tali indici e segnalare lo stato di dissesto. L'occasione per cambiare le regole c'è ed è il Codice delle autonomie. Dovrebbero essere recepite tutte «le istanze emerse nei nove anni trascorsi dall'entrata in vigore del Tuel».



Mario Canzio

Il ministro Maroni sulle nuove funzioni

Prefetti pronti al federalismo

DI GIUSY PASCUCCI

Nel nuovo stato federale il prefetto ha un ruolo nuovo: non solo di coordinamento e sintesi, ma di piena titolarità di tutte le prerogative del governo centrale, da attuare in una leale collaborazione con le autonomie locali. È questa la sfida della modernizzazione per il ministro dell'interno Roberto Maroni, che ha aperto la prima Conferenza dei prefetti, presso la Scuola superiore dell'amministrazione dell'interno, a Roma. Una sfida che l'amministrazione dell'interno è perfettamente in grado di raccogliere e nella cui direzione, ha assicurato con il suo impegno personale Maroni, è orientata l'azione del governo. Fra le nuove funzioni affidate ai prefetti soprattutto in tema di sicurezza, e ricordate dal ministro, spicca la centralità del rapporto con le autonomie locali. Aspetto su cui il ministro ha più volte insistito e su cui il Viminale punta molto. «Stiamo investendo molto nella collaborazione con il mondo delle autonomie, ha spiegato, sulla base del convincimento che l'azione congiunta di tutti i soggetti interessati è in grado di perseguire con maggiore efficacia il diritto alla sicurezza dei cittadini». La collaborazione con

le autonomie non si ferma, però, al tema della sicurezza. Il ministro ha ricordato, infatti, che grazie al pacchetto autonomie, al vaglio del Consiglio dei ministri, saranno individuate le funzioni fondamentali affidate ai diversi livelli di governo; specifiche misure a favore dei piccoli comuni nonché l'attuazione della Carta delle autonomie per riunire e coordinare in modo sistematico l'intera disciplina in materia di enti locali. «L'attività dei prefetti si arricchisce ogni giorno di nuovi compiti», ha detto poi Maroni, sottolineando anche l'importante ruolo prefettizio in materia di immigrazione, sicurezza urbana, sicurezza sul lavoro e nell'istituzione degli osservatori sul credito. Garante delle autonomie e della leale cooperazione tra di esse e tra esse e lo stato, e non più tutore e controllore, è il nuovo ruolo del prefetto per il capo dello stato Giorgio Napolitano. Che, intervenendo alla conferenza, ha auspicato un «clima costruttivo di dibattito di ricerca sui temi della politica e dell'amministrazione degli affari interni», insistendo sulla necessità di una larga condivisione tra le forze politiche e sociali per attuare quelle modifiche costituzionali che diano coerenza alla svolta avviata in senso autonomista e federalista.

Sviluppo. Ad Addioburocrazia, sportello di Confindustria Sicilia, le accuse delle aziende ai funzionari

Rabbia d'impresa contro la Pa

Sono almeno 20 la settimana le segnalazioni di ritardi in collaudi e pagamenti

PALERMO

Salvo Butera

Lavori realizzati e completati che dopo quattro anni non vengono ancora saldati dalla Pubblica amministrazione, documentazioni cartacee che a volte raggiungono anche i 10 chili di peso, sportelli unici che invece di sveltire le procedure le rallentano, periti che vengono rilasciati anche dopo 18 mesi. Sono queste alcune delle storie di malaburocrazia inviate per email ad Addioburocrazia (addioburocrazia@confindustriasicilia.it) il servizio attivato da Confindustria su un'idea dei giovani industriali per combattere l'altro freno allo sviluppo in Sicilia, dopo la criminalità organizzata. Un'iniziativa che è stata replicata anche in Calabria e da venerdì scorso in Campania. «Noi giovani industriali - dice il presidente di Confindustria Sicilia Giovanni, Giorgio Cappello - vogliamo occuparci di un'altra mafia, quella burocratica, che sta uccidendo, ma in silenzio, l'economia in Sicilia». Nasce così un servizio che accoglie le istanze degli imprenditori che hanno avuto intoppi «con

l'obiettivo - spiega Cappello - di risolvere la problematica attraverso il dialogo con le istituzioni o, se sarà necessario, anche agendo legalmente, chiedendo la rimozione del burocrate inefficiente e il risarcimento danni».

Sono una ventina a settimana i casi di inefficienze e malaburocrazia segnalati ad Addioburocrazia. Per esempio, sono numerosi gli imprenditori che hanno rendicontato la fine dei lavori realizzati con agevolazioni a marzo o aprile di quest'anno e a luglio hanno dovuto aprire un conto corrente vincolato dove accreditare l'ultima tranche del finanziamento ma i soldi non si sono ancora visti. Si registrano lentezze anche nei collaudi: «Il problema - afferma un imprenditore - nasce da quando firmi il collaudo a quando i collaudatori passano la pratica all'ufficio amministrativo che dovrà emettere il mandato di pagamento, questo avviene mediamente in 2-3 mesi». Ma l'iter non finisce: la documentazione viene inviata a Roma dove rimane 3-4 mesi in un ufficio e altri due in un altro «poi si interroga Equitalia e, infine, si procede al pagamen-

Lo sportello contro la malaburocrazia



to: dall'emissione della fattura al pagamento passano 200 giorni». C'è chi racconta che per una richiesta di autorizzazione integrata ambientale per un nuovo processo produttivo sono passati inutilmente tre anni, con la documentazione nel frattempo smarrita e «intanto l'impianto di lavorazione che abbiamo deciso di integrare nella produzione è vecchio di tre anni, non ha lavorato ed è diventato pure obsoleto». Singolare il caso degli sportelli unici attività produttive, pensati per snellire le pratiche. «I

tempi di rilascio di una autorizzazione da parte del Suap - afferma un altro imprenditore - sono superiori ai 6 mesi e spesso superano i 12 mesi. Gli sportelli unici oggi sono diventati solo degli uffici protocollo. Già solo questo aspetto ha comportato un allungamento dei tempi perché la pratica subisce due protocolli e le eventuali integrazioni percorrono lo stesso iter».

Per Antonello Montante vicepresidente di Confindustria Sicilia «così come ha fatto il movimento AddioPizzo, adesso AddioBurocrazia pre-

L'iniziativa

■ Addioburocrazia è il nome dello sportello istituito da Confindustria Sicilia su iniziativa dei giovani industriali

Le altre sedi

■ Un ufficio dedicato alle segnalazioni contro i ritardi burocratici e il malfunzionamento della Pubblica amministrazione è stato creato anche in ognuna delle nove sedi territoriali di Confindustria Sicilia

para alla rivolta generazionale degli imprenditori juniores. Bisogna che ci sia una rivolta contro quella sparuta minoranza di burocrati che gestiscono uno strapotere nella nostra regione più degli stessi governanti, bloccando la crescita e l'inserimento di tutte le intelligenze che hanno sposato la cultura della semplificazione amministrativa». E il 20 è prevista la firma di un protocollo con i Giovani avvocati siciliani i quali assisteranno gratuitamente gli imprenditori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Dopo la Consulta. Risposta alle accuse del premier: «Fin da ministro dell'Interno svolgevo l'incarico come uomo delle istituzioni»

Napolitano: io non sono di parte

«Ora serve clima costruttivo» - Di Pietro e Belpietro indagati per vilipendio al Colle

Dino Pesole
ROMA

Un conto è la sua precedente esperienza di dirigente politico, un altro è il suo impegno ormai ultradecennale al servizio delle istituzioni. Giorgio Napolitano apre un inciso all'interno del suo discorso alla cerimonia di apertura della prima conferenza dei prefetti, replicando così indirettamente alle critiche rivoltegli dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Quando nel 1996 assunse l'incarico di ministro dell'Interno nel governo Prodi, funzione che esercitò per due anni, era fermamente determina-

SÌ ALLE RIFORME

«Servono incisive modifiche costituzionali, specie per dare coerenza alla svolta che è stata avviata in senso federalista»

to a svolgere tale ruolo «come uomo, ormai, delle istituzioni e non di una parte politica». È netta dunque la demarcazione che separa il precedente impegno politico «di parte» dai successivi ruoli istituzionali che è stato chiamato ad assolvere: ministro, presidente della Camera, presidente del Parlamento europeo e ora Capo dello Stato.

È un piccolo inciso "personale" non una sorta di «excusatio non petita», che il presidente della Repubblica evoca non a caso in questi giorni di rovente polemica politica, dopo la bocciatura da parte della Consulta del lodo

Alfano, e nella giornata in cui il leader dell'Idv Antonio Di Pietro e il direttore di *Libero* Maurizio Belpietro risultano indagati dalla Procura di Roma per vilipendio proprio nei confronti del capo dello Stato. «Non chiedo scusa al presidente, voglio essere giudicato», ha dichiarato Di Pietro che ha accusato Napolitano di "viltà" per aver controfirmato il decreto sullo scudo fiscale. In serata, dal Colle è giunta la precisazione: sul reato di vilipendio la «competenza esclusiva» è della Procura e del ministero della Giustizia. In sostanza, si tratta di un reato per cui si procede d'ufficio e senza querela di parte. Fin dal 1993, ai tempi della presidenza Scalfarosi osserva al Quirinale - è stata cancellata la prassi per cui il ministero debba consultarsi con il Quirinale prima di autorizzare una procedura per vilipendio al capo dello Stato.

«Io sono un esponente del centro-destra, Napolitano è un esponente della sinistra, non credo che per questo si offenda», ha osservato il premier la scorsa settimana. Poi il Colle ha negato l'esistenza di "patti" sul lodo Alfano e dal punto di vista istituzionale considera chiusa la questione con la nota congiunta di giovedì scorso dei presidenti di Camera e Senato, Gianfranco Fini e Renato Schifani, in cui è esplicitamente riconosciuto il ruolo di garante super partes del capo dello Stato.

Ai prefetti, Napolitano pone l'accento sulla particolare impronta, tutta italiana, che vede uno Stato centralizzato trasformarsi progressivamente in dire-

zione di uno Stato federale. L'occasione è propizia per rinnovare ancora una volta il suo appello alla «più larga condivisione» tra le forze politiche e sociali sul fronte delle riforme istituzionali. Non a caso - osserva - idee come quelle degli uffici territoriali di governo, di un codice o di una carta delle autonomie, dei patti con i sindaci per la sicurezza nelle città «sono state portate avanti in diverse stagioni politiche». L'auspicio della massima carica dello Stato è che proprio alla luce di questi elementi di continuità, si determini «un clima costruttivo di dibattito e di ricerca sui temi della politica e dell'amministrazione degli affari interni». Quanto alla questione centrale della sicurezza, i contrasti politici non devono impedire «uno sforzo di discussione oggettiva e di serena, concreta ricerca delle risposte da dare». Dialogo e confronto sereno e costruttivo che serve prima di tutto al Paese. Un esempio viene proprio dai prefetti che rispondono del loro operato al governo, alla Repubblica e ai cittadini «senza coloriture di parte». Del resto, per realizzare effettivamente il federalismo, occorrono «incisive riforme costituzionali».

Un esplicito apprezzamento al presidente Napolitano è giunto dal ministro dell'Interno, Roberto Maroni, «per essere stato di quel ministero una guida sicura e prudente in anni non facili, e per la vicinanza che ha sempre dimostrato nei confronti di un ministero che conosce bene e che per Lei nutre sentimenti di affetto e gratitudine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Berlusconi-Tremonti e quelle tensioni sui leader futuri

Il caso dopo un invito al convegno Aspen

ROMA — Hanno litigato anche ieri, «abbiamo litigato» ha confidato Berlusconi dopo il colloquio con Tremonti. E dal modo spazientito in cui il premier ha raccontato la faccenda s'intuisce che la conversazione dev'esser stata accesa, e che anche ieri il titolare dell'Economia deve aver minacciato le dimissioni: «Giulio minaccia di dimettersi ogni giorno». Ragioni politiche e personali s'intrecciano nell'ultimo episodio di una saga che sta creando tensioni nel governo e nella maggioranza, e che rischia di trasformarsi in qualsiasi momento in scontro aperto. Basta poco. Basta, per esempio, che non venga disinnescata la mina della Banca del Sud, progettata tremontiano già attaccato in Consiglio dei ministri dalla Prestigiacomo e da Fitto, senza che il premier intervenisse.

Ma se il solco tra il Cavaliere e Tremonti si va allargando non è tanto per contrasti su un singolo provvedimento o sulla linea di politica economica. C'è qualcosa di più profondo. Il fatto è che Berlusconi non in-

tende assistere passivamente alle mosse di quanti vorrebbero raccogliergli l'eredità. Insomma è una questione che non riguarda il presente, ma il futuro. «Il dopo», per usare il titolo del recente convegno organizzato dall'Aspen, di cui il Professore è presidente. Se è vero che la sentenza della Consulta sul Lodo Alfano ha alimentato i sospetti del premier, in quel convegno, nella sua lettera di presentazione, laddove c'era scritto che per «il dopo»

va creata «una leadership basata su un consenso non solo immediato e mediatico», il Cavaliere ha visto incarnarsi i fantasmi che lo tormentano.

Ed è da allora che non si dà pace. «Leggete, leggete», ha detto Berlusconi a Frattini e Maroni, come cercasse solidarietà: «Leggete cosa mi tocca sopportare. Come posso accettare che si lavori contro di me?». Tremonti non c'era in quel momento a palazzo Chigi, ma è difficile immaginare che

non sia venuto a conoscenza dello stato d'animo del Cavaliere. E comunque ieri ci ha pensato il *Giornale* a informarlo, pubblicando in prima pagina «la lettera della discordia tra Silvio e Giulio». Con tanto di titolo all'interno: «Carta canta».

Il colloquio tra il premier e il suo ministro è stato aspro: a fronte di un Berlusconi che sosteneva di non essere stato informato anzitempo dell'articolo, Tremonti opponeva la tesi del «non potevi non sapere».

Sono molte le ragioni che li

dividono, sono tanti gli strappi che si susseguono, e sono alcuni dettagli che rendono manifesta la crisi del rapporto. Il Cavaliere combatte contro «il dopo». E siccome sono già tanti i fronti aperti, vuole evitare che se ne aprano di nuovi, che si ritrovi infine circondato per effetto di manovre altrui. Quella frase con cui l'altra sera si è rivolto alla Marcegaglia, «mi piacerebbe avverti come vice premier», è interpretata nel Pdl come un segnale contro Tremonti e di apertura alla linea confindustriale che chiede maggiori aiuti alle imprese.

Eppoi certi incontri a due di Berlusconi con autorevolissimi banchieri, le relazioni non conflittuali con il governatore di Bankitalia, sono la prova che il premier su questioni strategiche non intende delegare. C'è poi la politica, l'asse con

la Lega che fa muro a difesa di Tremonti, i sondaggi che danno il ministro dell'Economia in testa negli indici di gradimento insieme a Brunetta e Maroni: di tutte queste implicazioni il Cavaliere tiene conto, in attesa di trovare una strategia che lo tiri fuori dalle secche. Ma dalla scorsa settimana ha tirato una riga, per verificare chi sta con lui e chi contro. Sono giorni feroci nell'inner circle berlusconiano dopo la sentenza della Consulta. Gianni Letta era pronto a dimettersi, «sono pronto a fare un passo indietro», ha commentato il sottosegretario quando ha sentito venir meno la fiducia del premier. Eppure, nonostante l'ira, Berlusconi dice di lui: «Gianni è l'unico insostituibile». L'unico.

Francesco Verdèrami

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo immigrazione e gabbie salariali, il presidente della Camera apre il fronte dipendenti pubblici

Fini sculaccia la Lega di Bossi

L'unità d'Italia non è trattabile e nella pa torni il giuramento

DI ROBERTO ALTESI

Tutti i dipendenti pubblici devono giurare per ribadire l'attacco alla Costituzione e alla patria. Risolvere la vecchia formula del giuramento sulla Carta fondamentale, Gianfranco Fini, per bacchettare per l'ennesima volta le derive leghiste della coalizione di centrodestra che lo ha portato alla presidenza della Camera.

Secondo Fini, Silvio Berlusconi e i suoi alleati sono troppo succubi ai voleri di Umberto Bossi e quindi ogni tanto bisogna rimettere i puntini sulle i. Lo aveva fatto, da ultimo, pochi giorni fa, intervenendo al convegno dell'Udc di Chianciano, quando ha tuonato contro la posizione leghista sull'immigrazione: «Lo dico a Bossi: negare che accanto alla politica dei doveri verso gli immigrati ci sia la politica dei diritti non credo sia un suicidio poli-

tico ma è il suicidio della regione, non solo della pietà cristiana».

E prima ancora tema del disaccordo con l'alleato in camicia verde erano state le gabbie salariali. Bossi è convinto che bisognerebbe differenziare le buste paga se uno lavora al Nord rispetto a uno che lavora nel Mezzogiorno. Per il presidente della camera, invece, questa è una stupidaggine: «Perso-

nalmente non credo che il ritorno al passato di una diversificazione territoriale dei salari produrrebbe alcunché di positivo per il paese», aveva detto il leader di An. Anzi, con le gabbie salariali «si darebbe un messaggio disgregante ai territori più deboli».

Il nuovo fronte dello scontro tra Fini e Bossi, ora, è quello dell'unità della nazione rappresentato dalla sua

burocrazia. Fini vorrebbe che venisse ripristinato il giuramento per tutti coloro che entrano nella p.a., anche a titolo di collaborazione.

«Come recita l'articolo 98 della Costituzione, i pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della nazione», ha ricordato ieri Fini, intervenendo a Roma alla presentazione del rapporto annuale dell'Inpdap. «Ed è per questo che mi chiedo se sia stato veramente opportuno abrogare, per i cosiddetti dipendenti 'contrattualizzati', che sono la maggioranza dei pubblici impiegati, la norma che prevedeva, all'atto dell'assunzione, la promessa solenne di fedeltà alla Repubblica e alla Costituzione».

«La difesa di atti simbolici come il giuramento», ha aggiunto il cofondatore del Popolo della libertà, «serve a rafforzare la coscienza civile del paese e a riconoscere quella dignità cui i pubblici dipendenti hanno pieno diritto, soprattutto quando, come ora, si è costretti a chiedere loro di sopportare

il peso di nuove responsabilità derivanti da riforme strutturali, indubbiamente giuste e necessarie, ma che intervengono in un momento economico e sociale che, certo, non può considerarsi favorevole».

E, come chiusa antileghista, Fini ricorda: «e tralascio, perché di tutta evidenza, che giurare fedeltà alla Costituzione assume un positivo riferimento rispetto all'unità nazionale che non può essere oggetto di trattative e di discussioni. Dico questo perché credo sinceramente che la valorizzazione della figura del funzionario pubblico possa contribuire a rafforzare la fiducia nello Stato e ad accrescere quel senso civico che, da qualche tempo, nel nostro paese è sceso a livelli inferiori rispetto a quanto avviene nelle altre grandi democrazie europee. Questo è un fattore cruciale per la nostra convivenza civile e democratica e per poter avere, al centro come in periferia, un'amministrazione pubblica realmente imparziale ed efficiente».



Gianfranco Fini

— © Riproduzione riservata —

Draghi: in pensione più tardi per garantire assegni sufficienti

Per il governatore vanno adeguati gli ammortizzatori sociali

DAL NOSTRO INVIATO

MONCALIERI - La crisi economica pesa ancora e molto sul lavoro: «La caduta di benessere per la perdita temporanea dell'impiego o per l'uscita definitiva dal mondo del lavoro sono temi di stretta, grave attualità» dice il governatore della Banca di Italia, Mario Draghi che rilancia le cifre del problema - circa 1,2 milioni di dipendenti senza copertura in caso di interruzione dell'occupazione; 450 mila parastubordinati senza alcun sussidio o beneficio e 1 milione di lavoratori coperti con la sola indennità di disoccupazione con requisiti ridotti - insiste sull'esigenza di completare la riforma degli ammortizzatori sociali. E ripropone il tema dell'adeguatezza del sistema previdenziale ad affrontare il dopo recessione, sollecitando l'innalzamento «dell'età media effettiva» per la pensione e chiedendo nel contempo assistenza selettiva per i più poveri.

Draghi interviene presso il Collegio Carlo Alberto di Monca-

lieri, con una lezione dedicata al ricordo di Onorato Castellino, di fronte ad un pubblico di studenti, professori, banchieri (fra i quali Enrico Salza, presidente del consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo, Angelo Benessia, presidente della Compagnia di San Paolo, Maurizio Sella, presidente dell'omonimo gruppo, Luigi Arcuti, ex presidente Imi) ed industriali (fra i quali il vicepresidente della Fiat, John Elkann, Gianluigi Gabetti e Franco Grande Stevens). Quella del governatore è dunque una relazione dall'impostazione accademica che quando fa riferimento all'azione della politica lo fa, in conclusione, dando al ministro per il Welfare Maurizio Sacconi «il merito di aver messo in campo una quantità e varietà ade-

guata di risorse» a sostegno del reddito dei lavoratori. «Lo sforzo è stato grande anche in Italia» dice Draghi ma «superata la fase d'emergenza resta la necessità di adeguare il nostro sistema di ammortizzatori sociali ad un mercato del lavoro divenuto più flessibile: ne sarebbe favorita la mobilità del lavoro, accresciuta l'efficienza produttiva, rafforzata la tutela dei lavoratori, aumentata l'equità sociale».

Occorre però riflettere secondo il governatore anche sul sistema delle pensioni - che dovrà continuare ad avere il pilastro della previdenza integrativa - magari rafforzando gli automatismi del sistema contributivo per rendere più coerente le prestazioni erogate con gli sviluppi demografici. Ma per assicurare

in futuro lo stesso livello di pensioni «è indispensabile un aumento significativo dell'età media effettiva di pensionamento» anche per elevare il tasso di attività, che è il più basso d'Europa, e per sostenere la crescita potenziale dell'economia. Per evitare l'impoverimento della pensione, parametrata solo ai prezzi e non ai salari, sarebbe utile eventualmente «una revisione dei criteri di indicizzazione» rileva Draghi che accanto alla possibile povertà prospettica segnala anche quella, possibile, attuale. Il livello generale è migliorato ma esistono famiglie in cui a portare reddito è solo un pensionato, e che si trovano in situazione di «elevata povertà». Ebbene per queste occorrono «interventi selettivi, da attuarsi con strumenti di natura assistenziale», conclude il numero uno della Banca d'Italia che ieri ha diffuso i dati sul debito di agosto: è un nuovo record a 1.757,534 miliardi di euro contro i 1.754,175 miliardi di luglio.

Stefania Tamburello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Età effettiva

Per Bankitalia
«bisogna elevare l'età effettiva del ritiro dal lavoro»

Debito record

Per Bankitalia il debito pubblico è salito a quota 1,757,5 miliardi. Entrate in calo del 2,5%

Verso il 25 ottobre. Contrari i «big» Marini, Violante e D'Alema - Bersani: le teniamo ma con correzioni

Il Pd e il partito trasversale del no alle primarie

Lina Palmerini
ROMA

Esiste un partito trasversale sul «no» alle primarie per l'elezione del segretario. Bastano due esempi: Luciano Violante - pro-Bersani - che ha dichiarato «è impensabile che il segretario del Pd non sia eletto dagli iscritti ma dagli elettori»; e Franco Marini che pur appoggiando la mozione Franceschini sostiene la tesi dell'avversario, cioè di un segretario espressione dei tesserati. Il più autorevole sostenitore della tesi contro "queste" primarie è Massimo D'Alema: del resto, la sintonia tra i due continua a essere molto forte

se Marini ha dichiarato - a Red Tv - di aver provato a fare un «patto per Franceschini segretario e D'Alema presidente» rinviando il momento del congresso e delle primarie. Ma torniamo a D'Alema. È lui che ha usato le espressioni più chiare giudicando «schizofrenico» che si voti due volte per il

GLI SCHIERAMENTI

Marino e Franceschini vogliono confermare la formula aperta a tutti. L'ex capo del governo: i sondaggi ci danno vincenti

leader e «paradossale» lo scenario in cui le primarie smentissero il voto dei tesserati «perché i dirigenti lo rispetterebbero, gli iscritti non so». Anche ieri è tornato sul tema: «Vorrei le primarie come in America dove a votare sono solo gli elettori iscritti nelle liste del partito e non chiunque passi per la strada».

Insomma, la vittoria di Bersani o di Franceschini determinerà anche un cambiamento di linea sulle primarie: restano come sono - cioè ogni cittadino potrà votare - con Franceschini leader; cambiano con Bersani segretario. Quando, qualche mese fa, l'ex ministro

dell'Industria lanciò la sua corsa fece capire che avrebbe mantenuto solo le primarie di coalizione - riservate alle cariche elettive come sindaco, governatore o premier - mentre sul segretario avrebbe lasciato la parola agli iscritti. «Ma non è vero, sono strumentalizzazioni. Per noi restano e vanno rafforzate», ci spiegava Filippo Penati invitando a leggere la mozione. Dove, però, si prevedono delle correzioni. Vediamo. «Le primarie per l'elezione del segretario - si legge - richiedono nuove regole: non devono trasformarsi in un plebiscito e non possono essere distorte da altre forze politi-

che. Le primarie vanno rese più efficaci con un più chiaro meccanismo di partecipazione. L'albo degli elettori deve essere pubblico e certificato».

Dalla sponda opposta troviamo Dario Franceschini e Ignazio Marino che fanno delle primarie aperte a tutti il loro cavallo di battaglia. Una posizione piuttosto comprensibile per l'«outsider» Marino che non riuscirebbe mai a «bucare» l'apparato visto il suo recentissimo ingresso - nel 2006 - alla vita politica. Ed è proprio questo il punto che pongono veltroniani e franceschiniani. Primarie riservate agli iscritti - che non sia-

no plebiscitarie, come dice Bersani - renderebbero più complicata l'elezione di chi è fuori dalle logiche delle ex appartenenze. La risposta verrà dopo il 25 ottobre. È chiaro che se ai gazebo saranno in 3 milioni e 200mila - come da rilevazioni Ipsos - sarà complicato passare a una formula che privi il Pd di una partecipazione così massiccia. Ma l'insidia c'è: se gli elettori sovvertiranno la scelta degli iscritti magari preferendo un altro candidato a Pierluigi Bersani si avrebbe quell'effetto «schizofrenico» di cui parla D'Alema. E questo imporrebbe a tutti i candidati un ripensamento. Ma questo rischio non c'è: «Bersani è avanti di 20 punti nei sondaggi le primarie non potranno che confermare questo vantaggio», rassicurava l'ex ministro degli Esteri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA